

HANNES OBERMAIR, *Chiesa e nascita della città : la parrocchiale di Bolzano nell'Alto Medioevo : (secc. XI-XIII)*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 75/2 (1996), pp. 143-170.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXV	Sezione I - 2	pagg. 143-170	Trento 1996
------------------------------------	---------	---------------	---------------	-------------

CHIESA E NASCITA DELLA CITTÀ LA PARROCCHIALE DI BOLZANO NELL'ALTO MEDIOEVO (SECC. XI-XIII)*

HANNES OBERMAIR

I

Il 2 marzo 1195 a Bolzano – nella casa di Arnolfo *Fro^vweminnenman* sita davanti all'insediamento suburbano (*suburbium Bauzani*), dunque davanti al borgo posto sotto la protezione del palazzo vescovile – ebbe luogo un negozio giuridico fra persone d'alto rango. ¹⁾ Eminentissimi rappresentanti del convento imperiale sud-bavarese di Tegernsee da un lato, e la Chiesa episcopale trentina retta dal vescovo Corrado dall'altro, diedero corso ad una cospicua permuta di terreni nel circondario del borgo di Bolzano, borgo di recente formazione ma già in via di sviluppo. Il fatto che il luogo in cui fu stipulato l'atto giuridico fosse posto immediatamente al di fuori di quelli che diverranno i limiti urbani chiarisce l'intenzione delle parti di agire su un terreno giuridicamente neutrale e non contestabile. Parecchi vigneti situati in prossimità del centro cambiarono proprietario nell'ambito di una procedura giuridica fortemente formalizzata (investitura mediante consegna di simboli giuridici): Tegernsee cedette un vigneto sito «all'Alber», presso il fossato (*fossatum*) del borgo vescovile, e ne ebbe in cambio – senza dubbio controvalore di tutto rispetto – i vigneti appartenenti alla *curia* di tale Hartwig, nonché un altro vigneto nei pressi di Hurlach, dunque in prossimità dell'attraversamento del Talvera ad ovest del borgo. All'importanza della transazione, evidentemente ispirata dal desiderio di compattazione delle rispettive situazioni patrimoniali e dagli sforzi di espansione urbanistica del vescovato di Trento, faceva riscontro l'illustre cerchia dei presenti. In entrambi i documenti redatti sulla base dell'accordo compaiono, in qualità di testimoni, importanti rappresentanti della ministerialità trentina e, rispettivamente, di quella di Tegernsee. Nel rispetto

* Traduzione a cura di Gianni Pacella; tit. orig.: *Kirche und Stadtentstehung. Die Pfarrkirche Bozen im Hochmittelalter (11.-13. Jahrhundert)*, in «Schlern», 69 (1995), pp. 449-474.

¹⁾ *Tiroler Urkundenbuch* I/1, a cura di F. HUTER, Innsbruck 1937, n. 488; sulla duplice redazione del documento nella forma dell'*instrumentum* notarile (destinatario Trento) e della carta sigillata (destinatario Tegernsee) v. le avvertenze preliminari di Huter nonché Id., *Das Urkundenwesen Deutschsüdtirols vor dem Jahre 1200*, in «Tiroler Heimat», 7-8 (1934-1935), p. 195.

della precedenza assegnata al clero negli atti giuridici medievali, fungono da testi principali un canonico trentino, il cappellano vescovile ed il parroco di Bolzano Rodolfo (*domnus Ro^vdolfus plebanus de Bauzano*).

La stessa partecipazione di Rodolfo al negozio giuridico in posizione eminente indica che l'atto nel suo complesso coinvolgeva in modo diretto e palese i diritti della parrocchia e che esso, pertanto, necessitava dell'approvazione del suo rappresentante. Sia pur in modo frammentario, fra città in via di formazione e Chiesa si manifesta in questa circostanza l'esistenza di un campo di tensioni segnato dal dualismo di una «Chiesa visibile», che detiene regalie e patrimoni signorili, e di una «Chiesa invisibile» con il suo possesso della salvezza e con le sue risorse spirituali e ideologiche.²⁾ In favore di una «vicinanza alla Chiesa» in entrambi i sensi depone il luogo in cui si concretizza l'atto giuridico: a giudicare dalle indicazioni fornite, la casa di Arnoldo si trovava in tutta evidenza nella zona posta fra il borgo, già circondato da un fossato, e la chiesa di S. Maria, nel 1202 esplicitamente qualificata come parrocchia (*parochia*)³⁾, e quindi nelle immediate vicinanze di quest'ultima. L'«Alber» era un luogo centrale nella Bolzano preurbana: qui – all'incrocio dei vecchi attraversamenti di Adige, Talvera ed Isarco – si trovava anche la vecchia sede giudiziaria.⁴⁾ Nulla si sa circa la qualifica del padrone di casa che ospitava l'importante avvenimento; probabilmente era un negoziante o un mercante e svolgeva funzioni non meglio note. Certo è che egli apparteneva al ceto sociale preminente: la proprietà della casa è, a questo proposito, un'inequivocabile caratteristica di distinzione.⁵⁾ Colpisce il suo appellativo «Frauenminnemann» (uomo di Maria). Forse la caratterizzazione sta per una particolare forma devozionale (Marienminne = devozione per Maria) che ha fruttato questo epiteto ad Arnoldo.⁶⁾ La chiesa parrocchiale era chiesa di Nostra Signora: il rapporto con la patrona non sembra dunque casuale e potrebbe essere senz'altro in relazione con la leggenda dell'origine dell'immagine miracolosa di Nostra Signora della Palude (*Unsere Liebe Frau im Moos*): spiegazione eziologica della scelta del luogo e dell'intitolazione. O, invece, l'attributo allude alla proprietà del-

²⁾ Per questa tesi v. K. J. PHILIPP, *Pfarrkirchen. Funktion, Motivation, Architektur (Studien zur Kunst- und Kulturgeschichte 4)*, Marburg 1987, p. 26.

³⁾ *Tiroler Urkundenbuch* I/2, a cura di F. HUTER, Innsbruck 1949, n. 542.

⁴⁾ R. LOOSE, *Der Bozner Siedlungsraum vor der Stadtgründung. Zur früh- bis hochmittelalterlichen Siedlungsstruktur des heutigen Stadtgebietes*, in *Bozen. Von den Anfängen bis zur Schließung der Stadtmauern. Berichte über die internationale Studientagung, Schloß Maretsch - April 1989*, Bozen 1991, p. 124.

⁵⁾ Sulle caratteristiche distintive delle posizioni sociali all'interno della società urbana medievale v. E. ISENMANN, *Die deutsche Stadt im Spätmittelalter 1250-1500. Stadtgestalt, Recht, Stadtregiment, Kirche, Gesellschaft, Wirtschaft*, Stuttgart 1988, p. 254 segg.

⁶⁾ Circa il culto mariano nell'Alto e nel Tardomedioevo dal punto di vista della storia sociale v. K. BOSL, *Europa im Aufbruch. Herrschaft - Gesellschaft - Kultur vom 10. bis zum 14. Jahrhundert*, München 1980, p. 301 e segg.

la chiesa di S. Maria sulla persona – non libera – di Arnoldo? Le fonti sono troppo povere di informazioni perché si possa rispondere a questi quesiti ed attribuire un peso abbastanza grande a tali interpretazioni.

Il poco sopra menzionato Rodolfo è presente già nel 1181 in qualità di semplice sacerdote (*presbiter*) di Bolzano, anche qui in occasione di un atto politico di rispettabile portata, all'investitura dei conti di Appiano con i feudi della chiesa trentina: per questi feudi gli Appiano avevano rinunciato a grandi complessi fondiari nel vasto territorio bolzanino e nella Val di Non.⁷⁾ Rodolfo, tuttavia, in questa circostanza compare fra i testimoni in posizione largamente subordinata, seguito nella gerarchia soltanto da un canonico del convento agostiniano di Au presso Bolzano e da un teste veronese. Rispetto a questo dato la menzione del 1195 equivale certamente ad un «salto di qualità», e ciò non soltanto dal punto di vista – se si vuole – di un formale miglioramento della sua posizione: se anche il rapporto con la chiesa di S. Maria di Bolzano resta il medesimo, tuttavia con l'attuale qualifica di pievano attribuita a Rodolfo, ossia con l'esplicito riferimento alla *plebs*, la circoscrizione parrocchiale, in un decennio e mezzo importanti punti di riferimento sembrano essersi spostati. La data della prima menzione scritta di un titolare di parrocchia, il che dal punto di vista della critica delle fonti è di per sé un fatto del tutto casuale, riflette profondi mutamenti intervenuti nell'ambiente sociale e nel luogo dell'insediamento, e conduce direttamente al nucleo centrale della problematica del rapporto tra insediamento e Chiesa affrontata in questo lavoro.

Questo rapporto – come si mostrerà nel seguito – è fondamentale per la comprensione di un tempo tanto lontano, di un capitolo che le scienze sociali concepiscono come una antica fase di sviluppo (XI-XIV sec.) all'interno del generale processo della più recente storia europea.⁸⁾ Nell'ottica delle più moderne impostazioni di ricerca di storia urbana è per noi allettante rapportare la vita nel e del sistema sociale «Chiesa» alla storia della «urbanizzazione» medievale del punto di aggregazione (*Zentralort*) costituito da Bolzano, ed avanzare ipotesi interpretative con riguardo alle fasi di transizione da comune rurale a borgo e a città.⁹⁾ In luogo di una ulteriore «storia parrocchiale» in senso tradizionale, pertanto, verranno qui disegnati singoli scorci, scenari per così dire, che si accostano alla vita della chiesa sulla base di questioni selezionate. «Chiesa», in questa prospettiva, non è soltanto la chiesa parrocchiale che si trova al centro di questo studio: essa comprende globalmente le strutture ecclesiastiche di questo territorio. La *ecclesia plebis sancte Marie* non va considerata come corpo isolato ma come elemento della formazione sociale e politica della comunità, concretamente legato allo spazio interno, sociale e giuridico, bolza-

⁷⁾ *Tiroler Urkundenbuch* I/1, cit., n. 398.

⁸⁾ Significativamente F. MATHIS, *Zur Periodisierung in Wirtschafts- und Sozialgeschichte*, in «Innsbrucker Historische Studien», 1 (1978), pp. 173-199.

⁹⁾ Cfr. ad es. E. ISENMANN, *Deutsche Stadt*, cit., p. 210 segg.

nino. Ne deriva un'importanza particolare per la successiva evoluzione di Bolzano in città a partire dal tardo XII sec., poiché con ciò si creano condizioni generali radicalmente nuove per lo sviluppo dell'organizzazione ecclesiastica e per quello della città.

II

Due notazioni metodologiche preliminari relative alla situazione delle fonti ed allo stato della ricerca: in generale si deve ricordare che proprio per i sec. XI e XII giunge a compimento il fondamentale passaggio dalle fonti archeologiche a quelle scritte. Anche nel caso di Bolzano gli «inizi» della ricerca sono condizionati dalla tradizione scritta, disponibile in misura più consistente a partire da questo momento. L'abbondanza di fonti copiosamente disponibili, tipica per l'era moderna, non è data per quest'epoca, per la qual cosa è automaticamente preclusa un'analisi quantitativa nell'ottica delle scienze sociali. In molti casi bisogna ricorrere a conclusioni tratte per analogia e quindi ai tradizionali metodi ermeneutico-critici delle scienze umane. La tradizione scritta, del resto, offre solo squarci frammentari della realtà storica e necessita con urgenza – al di là di contesti certi, attestabili per mezzo di documenti – dell'integrazione delle fonti archeologiche. A tal proposito dobbiamo tuttavia rilevare criticamente il fatto che archeologia del nucleo urbano e analisi del costruito di Bolzano non sono state impiegate organicamente e che i loro risultati sono documentati in modo soltanto lacunoso, sicché ad esse non ci si può richiamare nella misura auspicata.¹⁰⁾

Minori difficoltà, invece, presenta lo stato della ricerca storiografica. Le fonti scritte medievali relative alla storia di Bolzano sono per lo più disponibili in edizione critica, sicché la base materiale per ulteriori studi è ampiamente disponibile.¹¹⁾ Ben indagata è anche la storia della chiesa parrocchiale di Bolzano e quella delle chiese del territorio bolzanino ad essa correlate: più volte storici e storici dell'arte come

¹⁰⁾ Indicativo dello stato non positivo della ricerca archeologica è il volume, prevalentemente di contenuto storiografico, che raccoglie gli atti del Convegno *Bozen*, cit.; per quanto concerne il programma di una moderna indagine del nucleo urbano cfr. D. DENECKE, *Stadtkern und Stadtkernforschung. Ein Beitrag zur Terminologie und Fragestellung*, in *Stadtkernforschung (Städteforschung A 27)*, a cura di H. JAGER, Köln-Wien 1987, pp. 11-21. Risultati esemplari sono disponibili per l'ambito tedesco sudoccidentale e svizzero nordorientale; cfr. *Stadtluft, Hirsebrei und Bettelmönch. Die Stadt um 1300*, hg. vom Landesdenkmalamt Baden-Württemberg und der Stadt Zürich, Stuttgart 1992.

¹¹⁾ Le edizioni più significative sono: *Tiroler Urkundenbuch III-3*, a cura di F. HUTER, Innsbruck 1937-1957; *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen des 13. Jahrhunderts 1-2 (Acta Tirolensia 2 e 4)*, a cura di H.v. VOLTELLI - F. HUTER, Innsbruck 1899-1951, rist. Aalen 1873; O. STOLZ, *Die Ausbreitung des Deutschtums in Südtirol im Lichte der Urkunden 3/2*, München-Berlin 1932; H. OBERMAIR, *Die Bozner Archive des Mittelalters bis zum Jahr 1500. Regesten der Urkunden*, Innsbruck 1986 (tesi di laurea non pubblicata).

Justinian Ladurner ¹²⁾, Alois Spornberger ¹³⁾, Karl Atz e Josef Schatz ¹⁴⁾, Leo Santifaller ¹⁵⁾, Nicolò Rasmò ¹⁶⁾, Anton Maurer ¹⁷⁾ e Karl Theodor Hoeniger ¹⁸⁾ hanno trattato il tema all'interno di monografie, anche se i loro interessi conoscitivi seguivano ancora prevalentemente impostazioni tradizionali di ricerca storica organicistica ed essi, perciò, non di rado hanno fatto di idee prescientifiche, ideologicamente condizionate e financo anacronistiche, il punto di partenza delle loro argomentazioni. Al centro di tali ricostruzioni si trovano in prevalenza aspetti di storia evenemenziale che in A. Spornberger e Atz/Schatz formano l'impalcatura di una sistematica topografia del sacro. Fondamentale è anche la monografia di A. Maurer sulla storia della costruzione della Parrocchiale. Colpisce, per altro, la persistente assenza di indagini di storia sociale ed economica in relazione all'istituzione «Chiesa» nell'ambito dello sviluppo urbano, ciò che non viene compensato neppure dalle ricerche sulla storia urbana medievale di Bolzano recentemente intensificate. In questa sede non è naturalmente possibile colmare le lacune esistenti nella ricerca, né aver di mira una sorta di storia totale. Nel compendio delle problematiche che segue si intende soprattutto approfondire il tema sulla base delle fonti scritte disponibili ed interrogare le medesime in una prospettiva moderna allo scopo di elaborare singoli nuovi punti di vista.

III

Torniamo al documento del 1195. La prima menzione del parroco di Bolzano Rodolfo illumina efficacemente il grado, già sviluppato, di organizzazione di un insediamento «urbano» e del suo punto di riferimento ecclesiastico. L'occasionalità di questa prima menzione non deve trarre in inganno circa il fatto che siano proprio tali esigue testimonianze a strutturare l'analisi. Ma come si è dipanato quel fondamentale processo che ha fatto della parrocchia di una comunità rurale la chiesa principale di una città? In quest'ottica la «chiesa» appare come un luogo centrale di co-

¹²⁾ J. LADURNER, *Beiträge zur Geschichte der Pfarrkirche von Bozen*, Bozen 1851.

¹³⁾ A. SPORNBERGER, *Geschichte der Pfarrkirche von Bozen. Mit einem kunstgeschichtlichen und einem archivalischen Anhang*, Bozen 1894.

¹⁴⁾ K. ATZ - A. SCHATZ, *Der deutsche Antheil des Bisthums Trient. Topographisch-historisch-statistisch und archäologisch beschrieben (Bd. 1): Das Decanat Bozen*, Bozen 1903.

¹⁵⁾ L. SANTIFALLER, *Die Pfarrkirche von Bozen*, Bozen 1924.

¹⁶⁾ N. RASMO, *La basilica paleocristiana di Bolzano*, in «Cultura atesina/Kultur des Etschlandes», 11 (1957), pp. 7-21.

¹⁷⁾ A. MAURER, *Baugeschichte der Bozner Pfarrkirche*, in «Beihefte zum Bozner Jahrbuch für Geschichte, Kultur und Kunst», 8, Bozen 1945, pp. 7-86, 105-119, e ID., *Kunstführer Propsteipfarrkirche Mariä Himmelfahrt*, München-Zürich 1960-1974.

¹⁸⁾ K. TH. HOENIGER, *Altbözner Bilderbuch. Hundert Abbildungen und vierzig Aufsätze zur Stadtgeschichte*, Bozen 1968³, e ID., *Bozen und seine Kirchen*. In *Die Brennerstraße. Deutscher Schicksalsweg von Innsbruck nach Bozen (Jahrbuch des Südtiroler Kulturinstituts 1)*, Bozen 1961, pp. 327-346.

municazione e di interazione, come un importante sistema sociale che regola gli ambiti elementari della vita della società premoderna e garantisce contemporaneamente un minimo di continuità istituzionale. Sviluppo della chiesa e sviluppo sociale in funzione della città sono reciprocamente interconnessi in modo assai stretto, tanto che sembra sensato tracciare brevemente uno schizzo delle condizioni generali di questo rapporto.¹⁹⁾

La Chiesa come forza sociale guida e punto di cristallizzazione di una società caratterizzata da un basso grado di organizzazione è stata per secoli interi un fenomeno europeo. Quasi in nessun'altra circostanza questo compito di guida diviene tanto evidente quanto nella formazione del comune ed in quella del borgo. La costellazione sociale e geografico-ambientale costituita da castello, città e chiesa è un principio d'ordine caratteristico dell'urbanesimo dell'Europa storica.²⁰⁾ Una grande parrocchia medievale come quella di Bolzano svolgeva una funzione centrale come punto di aggregazione ecclesiastico per lo sviluppo dell'insediamento e per la differenziazione di un territorio storico di piccola o media grandezza. Dai risultati della ricerca storica urbana comparata sappiamo che questi fattori di coagulazione poggiano innanzitutto sulla posizione geografico-ambientale di un luogo.²¹⁾ La situazione favorevole dell'ambiente bolzanino è evidente: qui si biforcano i tratti iniziali delle due trasversali alpine, e nel contempo il letto dell'Adige da Bolzano/Bronzolo diviene per la prima volta navigabile.²²⁾ Soprattutto, però, qui sono contigui i due spazi culturali ed economici di Germania ed Italia. È perciò del tutto naturale che in un tale punto nodale di commerci e di traffici si producano quei «reticoli» sociali che caratterizzano lo sviluppo europeo nei punti di aggregazione dall'epoca carolingia e che li guidano in modo determinante fino alla soglia della rivoluzione industriale del secolo XIX.²³⁾

Un reticolo sociale si fonda su rapporti reciproci di persone e di gruppi. In una società organizzata sulla base dei ceti sociali il numero di queste persone era relati-

¹⁹⁾ Cfr. a questo proposito M. MITTERAUER, *Pfarr- und ländliche Gemeinde in den österreichischen Ländern. Historische Grundlagen eines aktuellen Raumproblems*, in ID., *Grundtypen alteuropäischer Sozialformen. Haus und Gemeinde in vorindustriellen Gesellschaften (Kultur und Gesellschaft 5)*, Stuttgart-Bad Cannstatt 1979, pp. 123-147, e ID., *Soziale Strukturen im mittelalterlichen Österreich*, in *Theorien in der Praxis des Historikers. Forschungsbeispiele und ihre Diskussion (Geschichte und Gesellschaft. Sonderheft 3)*, a cura di J. KOCKA, Göttingen 1977, pp. 13-43, nonché M. BORGOLTE, *Die mittelalterliche Kirche (Enzyklopädie deutscher Geschichte 17)*, München 1992.

²⁰⁾ Cfr. K. BOSL, *Europa*, cit., p. 223 e E. ENNEN, *Die europäische Stadt des Mittelalters*, Göttingen 1978⁴, p. 78 segg.

²¹⁾ M. MITTERAUER, *Zentralorttheorie und historische Zentralitätsforschung*, in *Bericht über den 19. österreichischen Historikertag in Graz (Veröffentlichungen des Verbandes österreichischer Historiker und Geschichtsvereine 28)*, Wien 1993, pp. 215-222.

²²⁾ Cfr. A. LEIDLMAIR, *Zur geographischen Lage von Bozen*, in *Bozen*, cit., pp. 7-15; J. RIEDMANN, *Das Etschtal als Verbindungslinie zwischen Nord und Süd im hohen Mittelalter*, *ibid.*, pp. 149-157.

²³⁾ A questo proposito in generale v. P. MORAW, *Von offener Verfassung zu gestalteter Verdichtung. Das Reich im später Mittelalter 1250-1490 (Propyläen Geschichte Deutschlands 3)*, Frankfurt a. M.-Berlin 1985, p. 31 segg.

vamente piccolo: solo individui di rango superiore, persone influenti, potevano con-determinare le regole formali del gioco della convivenza, e solo essi avevano la pos-sibilità di lasciar traccia di sé nei documenti. Coloro che non avevano parte in posi-zioni sociali di potere, o vi partecipavano solo passivamente (la stragrande maggio-ranza della popolazione della vecchia Europa), non sono nemmeno rappresentati nei documenti.

A questi reticoli di rango appartengono quello della collettività, quello econo-mico e quello ecclesiastico. Il rapporto reciproco fra i tre modelli organizzativi è naturalmente stretto: il luogo centrale vive dell'eccedenza agricola del territorio cir-costante e rende possibile, con il mercato, lo scambio di materie prime e di merci, funge da punto di controllo e di definizione di pesi e misure nella locale zona di mercato più prossima alla città, rifornisce la campagna circostante di beni e servizi ed è presente nella cura d'anime fino in periferia attraverso la fitta rete di chiese filiali. Questo scenario accenna alle intense relazioni città-campagna che si manife-stano naturalmente in molteplici rapporti di dipendenza economici, politico-ammini-strativi ed ecclesiastici fra il centro ed il territorio rurale.²⁴⁾

Per Bolzano queste relazioni si possono ricostruire bene sulla base degli ordi-namenti giuridici del ponte sull'Isarco (1239 e 1272) fissati per la regolazione di importanti rapporti fra signoria e sudditi.²⁵⁾ Il ponte è parte costitutiva elementare del traffico a distanza sovragionale, adempie però ad un'altrettanto importante fun-zione nel controllo del traffico locale. In quanto punto cruciale strategico, posto nel cuneo formato da Isarco-Talvera e costantemente utilizzato in conseguenza della sua posizione centrale, il ponte viene finanziato e mantenuto con imposte speciali, i tributi per il ponte. Detentore del pubblico potere e avvocato del Ponte (*iusticiarius* e *ad-vocatus pontis*) è il conte del Tirolo, che qui si presenta quindi come depositario di diritti regi (protezione di strade, dogana e traffico), un ruolo che gli spettava in se-guito alla spartizione con il vescovo conte di Trento del più recente «comitato» di ordine inferiore di Bolzano. Gli obblighi di prestazione per la costante manutenzione del ponte sono suddivisi entro un'associazione economica che non include soltanto gli abitanti della conca di Bolzano e del basso Renon ma anche quelli del Tschögg-lberg fino a Meltina. Questa grande «comunità del ponte» è probabilmente un residuo del vecchio ampio comune economico-giudiziario di Bolzano. Questo consorzio coin-cide bene con la citata contea di Bolzano di tipologia più recente, che è attestata dal tardo XI secolo e che – diminuita per parte sua della circoscrizione di Appiano – è interpretabile come articolazione secondaria dell'ottoniano-salica «grande contea» di

²⁴⁾ Cfr. E. ISENMANN, *Deutsche Stadt*, cit., p. 231 segg.

²⁵⁾ *Tiroler Urkundenbuch* I/3, a cura di F. HUTER, Innsbruck 1957, n. 1100 e *Die Regesten der Grafen von Tirol und Görz, Herzoge von Kärnten III* (*Publikationen des Institutes f. österr. Geschichtsforschung* IV/1/III/1), a cura di H. WIESFLECKER, Innsbruck 1952, n. 24; sull'argomento v. H.v. VOLTE-LINI, *Die Bozner Eisakbrücke*, in *Festschrift zu Ehren Emil von Otenthals (Schlern-Schriften* 9), Innsbruck 1925, pp. 164-169, e F. HUTER, *Zur Geschichte der Bozner Brücken*, in «Schlern», 16 (1935), pp. 194-201.

Norital.²⁶⁾ Il testo dell'ordinamento del 1239 contiene una serie di disposizioni normative che mostrano l'alto grado di integrazione delle strutture parrocchiali nella vita comunitaria di 750 anni fa: il parroco di Bolzano, Alberto, figura nuovamente nel novero dei testi principali citati nel documento; fra quanti erano tenuti al contributo compare la tenuta situata presso la canonica (*apud videme*) di Bolzano; il sagrestano di Bolzano (*ecclesiasticus*) viene insediato – insieme a Corrado di Greifenstein (attestato nel 1242 come amministratore trentino dei beni della parrocchia di Bolzano²⁷⁾), a Ulrico di *Valein* ed al fattore (*villicus*) augustano di S. Afra – come giudice del conte di Tirolo, il che fa supporre una particolare giurisdizione legata alla carica di *advocatus pontis*.²⁸⁾

L'ordinamento rende esemplarmente evidente il fatto che la Chiesa medievale non è mai stata soltanto una forza culturale e religiosa od un semplice punto di riferimento architettonico, ma anche sempre un fenomeno giuridico, economico e sociale. Essa in tanto amministrava risorse spirituali in quanto era un fattore economico-politico centrale della società medievale.

Questo reticolo ecclesiastico è a grandi linee riconoscibile nelle fonti in ambito bolzanino a partire dall'XI secolo, e dall'inizio si presenta come multiforme vicinanza di strutture ecclesiastiche e di zone d'influenza. Soltanto a fatica chi vive alla fine del XX secolo in un mondo secolarizzato può figurarsi l'ambiente antropizzato medievale di Bolzano emergente dalle fonti. Colpisce in modo particolare la topografia del sacro: diffuso in abbondanza sul fondovalle bolzanino e sui pendii è un cospicuo numero di chiese, cappelle e conventi.²⁹⁾ Alcune chiese marciano località centrali come la cosiddetta *Villa/Dorf* attorno a S. Giovanni. La parrocchiale di Gries, S. Maria, va considerata come *Eigenkirche* dei vescovi di Frisinga: essa giace immediatamente al centro di compatti possedimenti del vescovato.³⁰⁾ Nei pressi esistono numerose unità economiche grandi e piccole che fanno capo ad un gran numero di proprietà terriere religiose e laiche, fra le quali spiccano, come centri amministrativi di signoria

²⁶⁾ F. HUTER, *Grafschaften im mittleren Alpenraum*, in *Tirol-Atlas. Begleittexte 4*, Innsbruck 1977, p. 42; cfr. anche A. ZALLINGER, *Reineck*, in *Tiroler Burgenbuch, Bd. 5: Sarntal*, a cura di O. TRAPP, Bozen-Wien, pp. 11 segg.

²⁷⁾ *Tiroler Urkundenbuch* I/3, cit., n. 1145; a questo proposito R. LOOSE, *Der Bozner Siedlungsraum vor der Stadtgründung. Zur früh- bis hochmittelalterlichen Siedlungsstruktur des heutigen Stadtgebietes*, in *Bozen*, cit., pp. 118 segg.

²⁸⁾ Sulla situazione politicamente sfavorevole per il conte del Tirolo nel territorio bolzanino dopo l'assunzione dell'amministrazione dei vescovati di Bressanone e di Trento da parte dell'imperatore Federico II nel 1236 v. J. RIEDMANN, *Die Übernahme der Hochstiftsverwaltung in Brixen und Trient durch Beauftragte Kaiser Friedrichs II. im Jahre 1236*, in «Mitteilungen des Instituts f. österr. Geschichtsforschung», 88 (1980), pp. 144 segg.

²⁹⁾ Cfr. l'elenco in K. TH. HOENIGER, *Bozen und seine Kirchen*, cit., pp. 327-346; K. GOLLOB, *Vorchristliches Gedankengut in der Romanischen Sakralbaukunst Südtirols*, Innsbruck 1983 (tesi di laurea non pubblicata), ed infine R. LOOSE, *Bozner Siedlungsraum*, cit., pp. 122 segg. (con pianta, p. 123).

³⁰⁾ R. LOOSE, *Bozner Siedlungsraum*, cit., pp. 119 segg.

fondiaria, singole *curie villicales*. I patrocini delle cappelle e delle chiese loro associate rimandano soprattutto agli enti proprietari, come la chiesa vescovile di Bressanone per S. Ingenuino, la chiesa vescovile di Augusta per S. Afra, il convento di Tegernsee per S. Quirino, o il vescovato di Trento per S. Vigilio sul Virgolo. Altri luoghi centrali sono i vecchi castelli nella loro duplice funzione di centri della nobiltà e di strutture di tutela dello spazio insediativo preurbano.³¹⁾ Tali importanti punti di riferimento in posizione strategica sono il castello dinastico-comitale di Morit a Gries (totalmente privo di funzione dopo il 1165/66, ovvero dopo l'uscita dalla scena politica degli Arnoldini, conti di Bolzano per tre generazioni),³²⁾ la vecchia testa di ponte trentina di Castel Firmiano, Castel Severs che svolgeva funzioni di dogana, Castel Weineck sul Virgolo con le sue mutevoli guarnigioni nobiliari, e poi una quantità di più recenti castelli di ministeriali e di piccola nobiltà del tardo XII secolo e del primo XIII; infine – nel mezzo del cuneo formato da Isarco e Talvera e quindi collocato al centro della rete viaria – il palazzo del vescovo di Trento, menzionato per la prima volta nel 1189.³³⁾ Ad esso appartiene la cappella di S. Andrea, oratorio privato del vescovo in quanto cappella del palazzo vescovile ed allo stesso tempo la più antica architettura sacra presente nel nucleo centrale del luogo di fondazione.³⁴⁾

Topografia e ambiente naturale costituiscono, insieme alle strutture proprietarie, l'importante cornice di questa evoluzione fortemente differenziata dell'insediamento. La denominazione «Bolzano», dunque, individua in origine un territorio sensibilmente più ampio o uno spazio insediativo che solo progressivamente, mediante suddivisione o attraverso la realizzazione di nuovi insediamenti, si condensò spazialmente e si andò concentrando, sicché il toponimo infine identificò solo il più ristretto territorio urbano. In conseguenza della posizione chiave sia geografica che strategica del territorio bolzanino si possono supporre alcuni antichi punti di insediamento.³⁵⁾ Le strutture insediative oggi impresse sul terreno si sono, per la verità, sviluppate soltanto in epoca carolingia e dal X fino al XII/XIII secolo, e si sono formate attraverso la condensazione degli insediamenti tardomedievali. L'onomastica e la storia delle proprietà terriere mostrano che nella compresenza di toponimi romanzi e germanici è riscontrabile

³¹⁾ Lo stato della ricerca sui castelli nella zona di Bolzano è rappresentato dal *Tiroler Burgenbuch*, Bd. 8: *Raum Bozen*, a cura di O. TRAPP - M. HÖRMANN-WEINGARTNER, Bozen-Innsbruck-Wien 1989; fondamentale è M. BITSCHNAU, *Burg und Adel in Tirol zwischen 1050 und 1300. Grundlagen zu ihrer Erforschung* (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Phil.-hist. Kl., Sitzungsberichte 403), Wien 1983; integrativo, infine, H. H. MAURER, *Zum Recht des Burgenbaus und Burgenbesitzes in staufischer Zeit nach Tiroler Quellen*, in *Das Andere Wahrnehmen. Beiträge zur europäischen Geschichte. August Nitschke zum 65. Geb. gewidmet*, a cura di M. KITZINGER e altri, Köln-Weimar-Wien 1991, pp. 129-139.

³²⁾ Cfr. M. BITSCHNAU, *Gries-Morit*, in *Tiroler Burgenbuch* 8, cit., pp. 207-256.

³³⁾ *Tiroler Urkundenbuch* I/1, cit., n. 452.

³⁴⁾ Cfr. J. NÖSSING, *Die bischöflich-trienterische Burg in Bozen*, in *Tiroler Burgenbuch* 8, cit., pp. 101-104.

³⁵⁾ H. NOTHDURFER, *Das spätantike und frühmittelalterliche Bozen und sein Umfeld aus der Sicht der Archäologie*, in *Bozen*, cit., pp. 105-113.

una certa regolarità, la quale documenta tanto l'insediamento pregermanico quanto la colonizzazione intensiva pre- ed altomedievale germanica del territorio ³⁶⁾: i più recenti toponimi di Gries, Oberau, Haslach, Au, Stillendorf, Sand, Moritzing, Winkel, Fagen, Leitach prendono il posto di antichi nomi preromanzi e romanzi come Sivedat, Russan, Severs, Troi, Sissan, Campler, mentre restano in uso i nomi di alcuni antichi insediamenti come Kampill, Rentsch, Virgl, Prazöll.

In questo insieme di villaggi la chiesa parrocchiale sorge discosta dal futuro insediamento, sul luogo di un vecchio punto di aggregazione (*Mittelpunkt*) certamente tardo antico (bene prediale), al quale essa forse risale, come alcuni ritrovamenti archeologici lasciano supporre. ³⁷⁾ Il patrocinio stesso, il semplice titolo mariano come per il duomo di Trento, allude ad una antica fondazione e alla proprietà della chiesa da parte del vescovo di Trento. Sotto la parrocchiale sono stati ritrovati i resti di una basilica paleocristiana del V secolo (aula rettangolare con incluso banco presbiterale e atrio ad ovest) fra i quali, utilizzata come materiale di riporto, ci è giunta la pietra tombale di tale Secundus Regontius. ³⁸⁾ In questo periodo, pertanto, dev'essere esistito anche un insediamento sul fondovalle. Dall'epoca del primo medioevo bisogna presumere il sistematico dualismo topografico di residenza signorile fortificata (*comes* di confine bavarese del 679 sul *castellum Bauzanum*) ³⁹⁾ e luogo di mercato con insediamento preurbano artigianale-mercantile.

Vistosa è per il periodo compreso fra i primi del VI sec. fino al X la perdurante assenza di attestazioni documentarie, mentre in fonti non documentarie – in consonanza con l'importanza geografico-strategica del territorio alpino – si delinea l'intensiva *Alpenpolitik* degli Agilolfingi (combattimenti in Carinzia contro gli Slavi, politica nei confronti dei Longobardi). ⁴⁰⁾ Secondo le fondamentali ricerche di W. Störmer il silenzio delle fonti è probabilmente da ricondurre al fatto che è a lungo persistita un'organizzazione fiscale dei duchi bavaresi e poi dei re franchi, la quale – non avendo avuto bisogno dell'introduzione di nuove regole in virtù del suo buon funzionamento – non ha portato alla produzione di documentazione. ⁴¹⁾ In analogia

³⁶⁾ Per quanto riguarda i toponimi, in modo erudito R. STAFFLER, *Die Hofnamen von Zwölfmalgreien und Leifers* (Bozner Jahrbuch für Geschichte, Kultur und Kunst 1952), Innsbruck 1952.

³⁷⁾ N. RASMO, *Basilica paleocristiana*, cit., pp. 7-21, e H. NOTHDURFTER, *Das spätantike und frühmittelalterliche Bozen*, cit.

³⁸⁾ K. M. MAYR, *Der Grabstein des Regontius aus der Pfarrkirche in Bozen*, in «Schlern», 23 (1949), pp. 302-303.

³⁹⁾ Cfr. V. BIERBAUER, *Die germanische Aufsiedlung des östlichen und mittleren Alpengebietes im 6. und 7. Jahrhundert aus archäologischer Sicht*, in *Frühmittelalterliche Ethnogenese im Alpenraum* (Nationes 5), a cura di H. BEUMANN - W. SCHRÖDER, Sigmaringen 1985, p. 24.

⁴⁰⁾ Dettagliatamente J. JAHN, *Ducatus Baiuvariorum. Das bairische Herzogtum der Agilolfinger* (Monographien zur Geschichte des Mittelalters 35), Stuttgart 1991.

⁴¹⁾ W. STÖRMER, *Die Brennerroute und deren Sicherung im Kalkül der mittelalterlichen Kaiserpolitik*, in *Alpenübergänge vor 1850. Landkarten - Straßen - Verkehr. Symposium am 14. und 15. Februar 1986 in München* (Vierteljahrschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte. Beihefte 83) a cura di

con l'organizzazione dei traffici nella Rezia Curiense, che sicuramente risale alla tarda antichità,⁴²⁾ anche per le principali vie di traffico che attraverso Bolzano conducevano al Brennero e a Resia si può supporre l'esistenza di un'organizzazione fondiaria e fiscale ducale e regia. I possedimenti dei vescovati bavaresi e svevi e dei conventi imperiali, distribuiti in modo capillare lungo le valli dell'Adige e dell'Isarco e soprattutto nel territorio di Bolzano, parlano a favore dell'esistenza di tali infrastrutture per il traffico.⁴³⁾ La massiccia presenza sui monti di istituzioni ecclesiastiche di rango superiore rimanda contemporaneamente ad una continuità insediativa, ed è perciò anche un indicatore di tradizioni ecclesiastiche di rango inferiore risalenti a tempi più remoti.

Come in generale nel territorio diocesano trentino, anche a Bolzano l'organizzazione tardo antica della cura d'anime dovrebbe essere stata riordinata in epoca carolingia.⁴⁴⁾ Questa riorganizzazione trova nel materiale archivistico del distretto bolzanino solo un'eco modesta; indizi comparabili si possono tuttavia ricavare dalla cosiddetta «Lettera di S. Vigilio», una compilazione dell'XI sec. di diversi manoscritti del tempo del vescovo di Trento Odescalco (855-864) sulla fondazione e dotazione della parrocchia di Caldaro vicina a Bolzano.⁴⁵⁾ La riorganizzazione del sistema parrocchiale del IX sec. era in stretta relazione con l'introduzione del diritto della decima, che doveva garantire la sicurezza economica dei pievani.⁴⁶⁾ La parrocchia, che originariamente si era formata come raggruppamento di persone, si è ormai trasformata in un circondario territoriale, poiché il territorio di riscossione della decima doveva essere definito dalla delimitazione territoriale della parrocchia stessa. All'interno dell'articolazione gerarchica ecclesiastica la parrocchia (*parochia*) costituiva il più basso livello organizzativo. Il suo centro era la chiesa parrocchiale, fondata e

U. LINDGREN, Stuttgart 1987, pp. 156-161, e ID., *Zur Frage der Funktionen des kirchlichen Fernbesitzes im Gebiet der Ostalpen vom 8. bis zum 10. Jahrhundert*, in *Die transalpinen Verbindungen der Bayern, Alamannen und Franken bis zum 10. Jahrhundert (Nationes 6)*, a cura di H. BEUMANN - W. SCHRÖDER, Sigmaringen 1987, pp. 379-403.

⁴²⁾ O. P. CLAVADETSCHER, *Verkehrsorganisation in Rätien zur Karolingerzeit*, in ID., *Rätien im Mittelalter. Verfassung, Verkehr, Recht, Notariat. Ausgewählte Aufsätze zum 57. Geb.*, a cura di U. BRUNOLD - L. DEPLAZES, Disentis-Sigmaringen 1994, pp. 270-299.

⁴³⁾ Un elenco provvisorio di tali possedimenti è fornito da C. ANDERGASSEN-OBRIST, *Die Besitzungen bayerischer Stifte und Klöster in Südtirol*, Innsbruck 1978 (tesi di laurea non pubblicata); delle funzioni da essi svolte in ordine al traffico tratta esemplarmente A. SANDBERGER, *Das Hochstift Augsburg an der Brennerstraße*, in «Zeitschrift für bayerische Landesgeschichte», 36 (1973), pp. 586-599.

⁴⁴⁾ Indicazioni a questo proposito in I. ROGGER, *Zur Evangelisierung des Trienter Gebietes und Entstehung der Ursprache von Kaltern*, in *Kirche in Kaltern. Geschichte, Kult und Kunst*, a cura di L. ANDERGASSEN - M. SÖLVA, Kaltern 1992, pp. 31-37.

⁴⁵⁾ *Tiroler Urkundenbuch I/1*, cit., n. 13; inoltre F. HUTER, *Der sogenannte Vigiliusbrief. Ein Beitrag zur Geschichte des älteren Urkundenwesens der Bischöfe von Trient*, in «Mitteilungen des österreichischen Instituts f. Geschichtsforschung», 50 (1936), pp. 35-72.

⁴⁶⁾ Per uno sguardo d'insieme v. M. BORGOLTE, *Mittelalterliche Kirche*, cit., p. 52 seg. (con bibliografia aggiornata).

consacrata dal vescovo diocesano, e per la sua natura di parrocchia erano decisivi, oltre al diritto alla decima, anche le funzioni ed i diritti di cura d'anime, battesimo e sepoltura. Al personale della chiesa parrocchiale apparteneva il parroco (*plebanus*) o il suo vicario (*viceplebanus, vicarius*), in qualità di rappresentante del vescovo diocesano nel circondario parrocchiale. Nell'espletamento dei suoi molteplici compiti il titolare della parrocchia – come mostrano le fonti – era coadiuvato da sacerdoti ausiliari (*sacerdotes, socii*)⁴⁷: questi chierici, con diverso grado di consacrazione, erano assunti e retribuiti regolarmente.

Accanto alla chiesa parrocchiale – propriamente la «chiesa parrocchiale del villaggio» (*Dorfpfarrkirche*)⁴⁸ dell'insediamento rurale di Bolzano – continuava a sussistere la variegata topografia ecclesiastica con il gran numero di chiese private appartenenti a diversi signori fondiari. Un elemento centrale in questo sistema di pluralità di chiese potrebbe essere stata anche la chiesa battesimale, al cui tipo probabilmente è da ascrivere la chiesa di S. Giovanni in Villa. Forse essa va messa in relazione con il vicino *castellum* del 1048-1068 (registri delle donazioni di Tegernsee)⁴⁹ della *villa Bozana*, il quale, come insediamento concentrato analogo ad un villaggio, potrebbe essere stato punto di partenza per una prima presenza ecclesiastica già ai tempi dell'evangelizzazione. Le chiese di S. Giovanni sono, di regola, complementari alle chiese pastorali di vecchio tipo come S. Lorenzo, S. Pietro e S. Martino, i cui patrocini corrispondono ad antiche località d'insediamento bolzanine. Questo sistema rurale di parrocchie assume chiara evidenza nelle fonti tardomedievali, come in un elenco papale delle decime del 1295⁵⁰ o in una lista dei benefici ecclesiastici della diocesi di Trento del 1309.⁵¹ L'organizzazione parrocchiale nel XIII sec. era dunque strutturata in modo così compiuto che sopravvisse, con esigui cambiamenti, fino all'espansione demografica dei sec. XIX e XX.⁵² Particolarmente

⁴⁷) V. *Tiroler Urkundenbuch* I/1-3, cit., sub voce.

⁴⁸) Così, opportunamente, F. H. HYE, *Die Gründung von Bozen - gesehen im Rahmen der hochmittelalterlichen Stadtgründungen in Tirol (mit Repliken auf die neuesten Theorien)*, in *Bozen*, cit., p. 195.

⁴⁹) *Tiroler Urkundenbuch* I/1, cit., n. 61 = *Die Traditionen des Klosters Tegernsee 1003-1242 (Quellen u. Erörterungen zur bayerischen Geschichte NF 9/1)*, a cura di P. ACHT, München 1952, n. 65.

⁵⁰) *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV: Venetiae - Histria - Dalmatia (Studi e testi 96)*, a cura di P. SELLA - G. VALE, Città del Vaticano 1941, p. 303.

⁵¹) H. v. VOLTELINI, *Beiträge zur Geschichte Tirols 2: Ein Verzeichnis der kirchlichen Beneficien der Diözese Trient vom Jahre 1309*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums f. Tirol u. Vorarlberg», III/35 (1891), pp. 135-189.

⁵²) Elaborazione cartografica in F. HUTER, *Seelsorgen-Filiations-Karte der historischen Länder Tirol und Vorarlberg (1300-1975)*, Wien 1976 (2 fascicoli); sull'organizzazione parrocchiale altomedievale nel territorio della diocesi di Trento v. anche D. RANDO, *Vescovo e istituzioni ecclesiastiche a Trento nei secoli XI-XIII. Prime ricerche*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», 236 (1986-1987), Serie VI, vol. 26, f. A, pp. 12 segg.

istruttivo a tale proposito è il fatto che la rete di parrocchie verso la fine del XII sec. non era ancora articolata in modo strettamente gerarchico, dato che a numerose chiese private dei diversi signori fondiari erano attribuiti diritti della cura d'anime,⁵³⁾ tanto che non solo la parrocchiale di S. Maria disponeva di un cimitero, ma anche le chiese di S. Afra, di S. Giovanni in Villa, di S. Marco, di S. Quirino e di S. Ulrico ne erano dotate. La parrocchiale, tuttavia, dovette essere l'incontestato centro della cura d'anime del suo circondario ancor prima che l'insieme delle chiese private fosse incorporato totalmente nell'ordinamento diocesano. Anche a causa delle sue dimensioni la chiesa di S. Maria si distaccava nettamente dalla normale tipologia costruttiva: stando agli esiti dell'analisi del fabbricato la costruzione originaria, menzionata nel 1184, era una basilica a tre navate di considerevole grandezza, influenzata dallo schema mutuato dall'abbazia di Hirsau, e le sue dimensioni corrispondevano all'incirca a quelle del duomo antico-romanico di Bressanone!⁵⁴⁾

Questo notevole risultato dell'architettura sacra può essere utilizzato come punto di aggancio per un'ulteriore analisi dello sviluppo dell'insediamento. Dal primo medioevo, in una precisa successione cronologica, il punto di aggregazione di Bolzano si evolve da villaggio e borgo in mercato altomedievale e luogo di traffici e, in seguito, in città.⁵⁵⁾ Si configurano linee di sviluppo parallele per chiesa e città, e la progressiva concentrazione delle funzioni parrocchiali nella chiesa di S. Maria sembra corrispondere alla regolarità dello sviluppo urbano. In entrambi i casi si pone la questione di una corretta e inequivoca terminologia relativamente a questi fenomeni prima del divenire della parrocchia e della città in senso «moderno».

IV

Con la definizione della qualità giuridica dello sviluppo preurbano è possibile ricostruire con maggior esattezza anche le linee dello sviluppo ecclesiastico. Volgiamo l'attenzione innanzi tutto a questa fase preurbana. Il territorio bolzanino era parte di una più vasta unità territoriale politica (organizzazione comitale), perciò la competente «chiesa territoriale» di Trento – dal punto di vista della politica territoriale – aveva in un primo momento carattere prevalentemente sussidiario. La situazione mutò

⁵³⁾ R. LOOSE, *Bozner Siedlungsraum*, cit., p. 122.

⁵⁴⁾ A. MAURER, *Baugeschichte*, cit., p. 24 segg.; cfr anche *Vorromanische Kirchenbauten. Katalog der Denkmäler bis zum Ausgang der Ottonen*, hg. vom Zentralinstitut für Kunstgeschichte (*Veröffentlichungen des Zentralinstituts für Kunstgeschichte in München III/1*), a cura di F. OSWALD, München 1966-1971, ristampa München 1990, p. 42 seg. e *Vorromanische Kirchenbauten. Katalog der Denkmäler bis zum Ausgang der Ottonen, Nachtrags-Band*, hg. vom Zentralinstitut für Kunstgeschichte (*Veröffentlichungen des Zentralinstituts für Kunstgeschichte in München III/2*), a cura di W. JACOBSEN e altri, München 1991, p. 64 (entrambi con errato riferimento a S. Nicola).

⁵⁵⁾ Sulla periodizzazione dell'urbanesimo europeo sinteticamente E. ISENMANN, *Deutsche Stadt*, p. 26 segg.

radicalmente con la svolta dell'XI secolo, quando, nel segno di una politica imperiale dinamica, si puntò a nuovi programmi di ampio respiro nell'organizzazione delle strade alpine.⁵⁶⁾

In linea con le strategie della politica ottoniano-salica nei confronti della chiesa imperiale (*Reichskirchenpolitik*) le contee di Trento e di Bolzano furono sottoposte negli anni 1004 e 1027 al vescovo di Trento.⁵⁷⁾ Questa rilevante rottura della continuità era parte della politica di integrazione del primo impero salico: nella struttura territoriale regionale l'integrazione della Chiesa regionale e imperiale nel progetto di potere diventa evidente con l'assegnazione di territori e regalie.⁵⁸⁾ Oltre al potere di giurisdizione spirituale ora il vescovo disponeva di diritti temporali di sovranità sul territorio della diocesi. In quanto detentore della signoria divenne anche in territorio bolzanino – fiancheggiato dagli avvocati dell'episcopato – il primo punto di riferimento di diritto pubblico, il garante amministrativo, giuridico e militare. Con il conferimento di queste attribuzioni «statali» primarie le funzioni di chiesa imperiale esercitate dalla chiesa episcopale trentina acquisirono potere e dominio di qualità sensibilmente più elevata. Anche in ambito bolzanino il dominio connesso alla loro funzione era ormai politicamente strutturato, tanto che si profilava la via ad una signoria territoriale chiusa, che in parte sussistette almeno idealmente e che fu bloccata nel XIII secolo solo attraverso la definitiva «sottomissione» dell'episcopato all'avvocazia di dinasti dell'aristocrazia.

Disponiamo di indizi significativi circa l'importanza centrale dell'organizzazione delle «chiese parrocchiali» per lo sviluppo sociale e politico in quest'epoca. Notizia di tali funzioni ecclesiastiche ci dà un atto giuridico del 1078-1082 circa, tramandato nel *liber traditionum* dell'abbazia benedettina sud-bavarese di Ebersberg.⁵⁹⁾ Con esso il vescovo di Trento Enrico rinuncia, con il consenso del conte di Bolzano Federico e con quello degli scabini Brun, Walto e Dietmunt di Bolzano, a pubbliche servitù che gli venivano corrisposte – certamente per la manutenzione di strade e ponti – da due vigneti del predetto convento di Ebersberg. L'esenzione dai tributi,

⁵⁶⁾ Fondamentale E. MÜLLER-MERTENS - W. HUSCHNER, *Reichsintegration im Spiegel der Herrschaftspraxis Kaiser Konrads II. (Forschungen zur mittelalterlichen Geschichte 35)*, Weimar 1992, sulla posizione giuridico-costituzionale della regione «Trento-Bolzano-Venosta», p. 356 segg.

⁵⁷⁾ Per un orientamento v. W. GÖBEL, *Entstehung, Entwicklung und Rechtsstellung geistlicher Territorien im deutsch-italienischen Grenzraum. Dargestellt am Beispiel Trients und Aquileias*, Würzburg 1976 (tesi di laurea non pubblicata), p. 3 segg., J. RIEDMANN, *Mittelalter*, in J. FONTANA e altri, *Geschichte des Landes Tirol*, vol. 1, Bozen-Innsbruck-Wien 1990², p. 325 segg. e ID., *Die Anfänge Tirols, in Österreich im Hochmittelalter 907 bis 1246 (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Veröff. d. Komm. f. die Geschichte Österreichs 17)*, Wien 1991, p. 234 segg.

⁵⁸⁾ H. HOFFMANN, *Grafschaften in Bischofshand*, in «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 46 (1990), p. 437 segg.; sull'epoca v. S. WEINFURTER, *Herrschaft und Reich der Salier. Grundlinien einer Umbruchszeit*, Sigmaringen 1991.

⁵⁹⁾ *Tiroler Urkundenbuch I/1*, cit., n. 97; inoltre H. OBERMAIR, *Bozner Urkundenwesen des Mittelalters und die Gründung der städtischen Siedlung Bozen*, in *Bozen*, cit., p. 172 segg.

per la quale i testi – in segno del loro status giuridico bavarese – furono *per aurem tracti*, ebbe luogo *in cimiterio Pozane ecclesie*. A buon diritto questa *notitia* può essere considerata la prima menzione della «chiesa parrocchiale» di Bolzano, o meglio della chiesa principale (S. Maria). Il cimitero, ambito particolare che godeva di (e offriva) particolare protezione e tutela, era luogo eletto per gli atti giuridici.⁶⁰⁾ La chiesa, sacra e inviolabile, alla quale si cedevano anche beni per la salvezza dell'anima, garantiva in questo primo periodo in più modi riparo e schermo. Ciò non era irrilevante in un'epoca di debole compenetrazione istituzionale della società, un'epoca in cui faida e vendetta del sangue erano ancora mezzi legittimi per l'affermazione di legittimi diritti. L'importanza funzionale dello spazio *sui iuris* attorno alla Chiesa è ulteriormente sottolineata dal fatto che il camposanto e il cimitero posti fra S. Maria, la chiesa di S. Nicola a sud di essa e la ex cappella di Maria Maddalena (presso l'attuale canonica), erano al contempo sede del pubblico tribunale comitale. Il luogo prese la singolare denominazione di *Spielhof*, che deve essere interpretata come l'antico nome per il luogo del giudizio, che – come altrove – si trovava in prossimità dei ponti.⁶¹⁾ Nella tradizione toponomastica sono tuttora riscontrabili altri indizi dell'antica centralità del luogo situato fra chiesa e ponte. Così, secondo i risultati delle ricerche di R. Loose sulla genesi degli insediamenti, alla base delle denominazioni *Brühl* e *Punteis* v'è l'etimo «dominio». ⁶²⁾ Il carattere giuridico dei terreni che in tal modo si manifesta potrebbe rinviare ad una antica proprietà regia. Sta di fatto che la chiesa parrocchiale era il naturale punto di incontro delle strade di collegamento che qui si incrociavano. Pertanto essa si trovò assai presto anche al centro dell'interesse signorile, dato che l'attraversamento dell'Isarco in questo punto necessitava di una testa di ponte controllata pubblicamente. Da sporadici rinvenimenti archeologici nell'areale della chiesa sappiamo che qui esistevano strutture insediative più antiche, in parte protomedievali.⁶³⁾ Ma a chi risultava idoneo il luogo dell'insediamento che si andò formando nei pressi di S. Maria?

Da sempre potrebbero essere esistiti attorno alla chiesa, nella sua doppia funzione di spazio di tutela e protezione e di centro di comunicazioni, luoghi di commercio intensamente frequentati. Fino al tardo medioevo il commercio era prevalentemente concentrato sullo spazio vicino. Solo in luoghi centrali poteva realizzarsi intensivamente lo scambio di prodotti agricoli e di manufatti artigianali. Tale agire presupponeva, nel periodo preurbano, gruppi sociali che, in base al loro status giuridico, non fossero legati da vincoli di signoria fondiaria e di servitù e che contemporanea-

⁶⁰⁾ Su questo aspetto M. R. ACKERMANN, *Mittelalterliche Kirchen als Gerichtsorte*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung f. Rechtsgeschichte. Germ. Abt.», 110 (1993), pp. 530-545.

⁶¹⁾ K. TH. HOENIGER, *Altbözner Bilderbuch*, cit., p. 30.

⁶²⁾ R. LOOSE, *Mittelalterliche Siedlungselemente und -strukturen in Südtirol und im Trentino*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», 235 (1986), Serie VI, vol. 25, f. A, p. 189 e ID., *Bozner Siedlungsraum*, cit., p. 124.

⁶³⁾ L. DAL RI, *Gli edifici medievali dello scavo di piazza Walther a Bolzano*, in *Bozen*, cit., pp. 245 segg. (con interpretazione contraddittoria).

mente fossero integrati in una comunità agricola.⁶⁴⁾ La ricordata *notitia traditionis* di Ebersberg menziona una *communio Pozanensium civium* che – analogamente ai menzionati scabini – dimorava nella *villa (Pozana)* ma che rappresenta evidentemente una cerchia di persone organizzata in modo diverso sul piano sociale e giuridico. Con essi (che a partire dall'opera di K. Th. Hoeniger sono stati più volte concepiti erroneamente e astoricamente come *cives* di una lega urbana comunale) non si intendono certamente cittadini in senso giuridico e sociale.⁶⁵⁾ Dobbiamo piuttosto supporre che si trattasse di membri di una comunità costituita su base cooperativistica e pertanto di una associazione pre-cittadina di persone, riferita a centri preurbani del tipo dell'insediamento che gravitava attorno al ponte, in prossimità della chiesa parrocchiale. Questa comunità rappresenta il punto di partenza, non però il presupposto immediato, per il successivo sviluppo della città. Per i concreti rapporti di vita di questi uomini la parrocchia e la chiesa sono un importante punto di riferimento sociale e spaziale. L'instabilità del periodo della lotta per le investiture e la vicinanza dell'Italia hanno certamente contribuito in modo concreto ad una formazione comunitaria così in anticipo sui tempi all'interno della zona alpina. Sul piano spaziale e su quello dell'ordinamento giuridico vi corrispondono comunità territoriale, chiesa e circondario giudiziale. *Communio* significa comunità e allo stesso tempo proprietà comune, il cui sfruttamento spetta ai membri dell'associazione comunale e di quella parrocchiale. Conosciamo numerose associazioni analoghe dell'ambiente italiano settentrionale, le quali tutte erano spinte dal medesimo desiderio di migliorare le condizioni di vita, di ampliare le opportunità d'azione economica e politica in tempi incerti.⁶⁶⁾ Alla comunità appartiene, inoltre, un certo grado di autogestione con proprio potere di coercizione (ancora nel 1277 *dorfgeriche* nella *Villa* di Bolzano)⁶⁷⁾: così nel 1165 le comunità territoriali di Keller-Gries (*communitas de Cella*) nelle liti relative alle decime e nel 1190 la gente delle pievi di Keller e di Bolzano (*comunitas*

⁶⁴⁾ R. LOOSE, *Bozner Siedlungsraum*, cit., p. 126 seg.; H. OBERMAIR, *Gründung*, cit., p. 178.

⁶⁵⁾ K. TH. HOENIGER, *Altbozner Bilderbuch*, cit., p. 39 seg. - Tale interpretazione fondata su ipotesi prescientifiche servì a Hoeniger - per comprensibili motivi politico-locali - per sostenere un divenire della città di Bolzano quanto più possibile anticipato ed acquisì dignità scientifica soltanto sulla base della sua accettazione acritica da parte di N. RASMO, *Bozen. Beiträge zur Entwicklungsgeschichte der Altstadt. Ausstellung im Stadtmuseum Bozen 23. Dez. 1975 - 31. Jän. 1976*, Bozen 1975, p. 14 e F.-H. HYE, *Die Anfänge und die territoriale Entwicklung der Stadt Bozen*, in «Schlern», 52 (1978), p. 70 (che fa riferimento a Rasmò!). Diversamente H. OBERMAIR, *Gründung*, cit., p. 172 segg. (con un nuovo approccio al dibattito sulla nascita della città), nel frattempo recepita anche in J. RIEDMANN, *Mittelalter*, cit., p. 375 e Id., *Die Welfen im Tiroler Raum zur Zeit Welfs VI.*, in *Welf VI. Wissenschaftliches Kolloquium zum 800. Todesjahr vom 5. bis 8. Okt. 1991 im Schwäbischen Bildungszentrum Irsee (Irseer Schriften 3)*, Sigmaringen 1995, p. 111 seg.

⁶⁶⁾ Cfr. l'esemplare J. JARNUT, *Bergamo 568-1098. Verfassungs-, Sozial- und Wirtschaftsgeschichte einer lombardischen Stadt im Mittelalter (Vierteljahrschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte. Beihefte 67)*, Wiesbaden 1979.

⁶⁷⁾ *Die Regesten der Grafen von Tirol und Görz II/1*, cit., n. 196; inoltre O. STOLZ, *Politisch-historische Landesbeschreibung von Südtirol (Schlern-Schriften 40)*, Innsbruck 1937-1939, p. 248.

plebium de Bauçano et de Kellare) nelle questioni attinenti all'utilizzo delle terre comuni ed al possesso e sfruttamento di boschi e pascoli, compaiono come corporazioni con piena capacità di azione giuridica.⁶⁸)

Concepiamo dunque i *cives* bolzanini del tardo XI sec. come un'associazione di rustici, non urbanizzati, ma esercenti il commercio in luoghi centrali come la chiesa parrocchiale. Essi costituivano un'unità sociale che si distingueva per peculiarità ampiamente condivise e che con ciò si differenziava in modo caratteristico dal contesto sociale generale in cui agiva. Per una tale associazione di persone chiesa e mercato erano luoghi di auto-organizzazione sociale: fra parroco, mercanti e artigiani, *villici*, servi, giudice e scabini si intensificava quel reticolo di relazioni comunicative e giuridiche che determinò in modo concreto la formazione di una comunità. Principio regolatore dell'economia e del territorio era il mercato collocato al centro di un bacino idrografico; la coesione di gruppo rappresentava, inoltre, un'importante componente sociale delle relazioni quotidiane. La specifica «legittimità», di natura pattizia, del «comune» preurbano, era chiaramente orientata alla monopolizzazione delle opportunità fornite dall'economia, soprattutto in una situazione in cui l'ordine pubblico e la regolamentazione da parte del pubblico potere erano divenuti problematici.⁶⁹)

La chiesa di S. Nicola, posta a sud della parrocchiale, fungeva evidentemente da primo punto di riferimento ecclesiastico di queste associazioni preurbane di mercanti e di artigiani. La sua ubicazione è estremamente significativa per la storia della nascita della città. Alle ricerche di K. Blaschke dobbiamo importanti analisi della funzione svolta dalle chiese, tipicamente altomedievali, di S. Nicola: in varie parti d'Europa, nell'ambito della venerazione del santo dopo la sua traslazione a Bari nel 1087, furono dedicate chiese in insediamenti mercantili a questo patrono dei mercanti; esse erano erette da commercianti organizzati in consorzi e dislocate nelle migliori posizioni di traffico presso attraversamenti fluviali od in località portuali.⁷⁰) Anche la chiesa bolzanina di S. Nicola sorge in un punto importante per il commercio transcontinentale prima della nascita della città. Sicuramente fu questa sua eccezionale

⁶⁸) Cfr. *Tiroler Urkundenbuch* I/1, cit., n. 305 e 459; inoltre F. HUTER, *Zur Frage der Gemeindebildung in Tirol*, in *Die Anfänge der Landgemeinde und ihr Wesen (Vorträge und Forschungen 7)*, Konstanz-Stuttgart 1964, pp. 223-235, e N. GRASS, *Aus der Frühzeit der ländlichen Gemeinde in Deutschtirol*, in *Die ländliche Gemeinde. Historikertagung in Bad Ragaz 16-18. Okt. 1985 (Schriftenreihe der ARGE Alp)*, Bozen 1988, p. 131 segg.

⁶⁹) A questo proposito v. O. G. OEXLE, *Kulturwissenschaftliche Reflexionen über soziale Gruppen in der mittelalterlichen Gesellschaft: Tönnies, Simmel, Durkheim und Max Weber*, in *Die okzidentale Stadt nach Max Weber. Zum Problem der Zugehörigkeit in Antike und Mittelalter (Historische Zeitschrift. Beihefte NF 17)*, a cura di C. MEIER, München 1994, p. 148 seg. con riferimento alla weberiana tipologia del potere e della legittimità.

⁷⁰) Cfr. K. BLASCHKE, *Nikolaipatrozinium und städtische Frühgeschichte*, in «*Zeitschrift der Savigny-Stiftung f. Rechtsgeschichte. Kanon. Abt.*», 84 (1967), pp. 273-337, e ID., *Kirchenpatrozinien und Kirchenorganisation als Hilfsmittel der Stadtkernforschung*, in *Stadtkernforschung (Städteforschung A 27)*, a cura di H. JÄGER, Köln-Wien 1987, pp. 23-57.

importanza nel tessuto preurbano a procurarle, in alcune fonti del XVI secolo, la denominazione, non corretta dal punto di vista fattuale ma da intendersi in modo funzionale, di «Vecchia parrocchia». ⁷¹⁾ Nel graduale processo dello sviluppo urbano le strutture del luogo del giudizio, del mercato, della sede parrocchiale e della chiesa dei mercanti, gravitanti tutte attorno ad un punto nodale, formavano una prima antica fase che precedette la nascita della successiva città di statuto («fondazione della città»). La chiesa di S. Nicola e l'insediamento preurbano della testa di ponte ad essa associato devono perciò essere considerati come «fossili guida» della prima fase dell'evoluzione della città.

V

Le condizioni politiche generali dello sviluppo urbano ed ecclesiastico mutano radicalmente nel tardo XII secolo: chiesa e città raggiungono quello stadio in cui si delinea un'organizzazione del diritto qualitativamente nuova. Ormai prendono piede nuove forme di socializzazione che si inseriscono nell'ampia «modernizzazione» di tutti i settori della vita, condizionati da innovazioni economiche e tecniche e dall'impulso civilizzatore ad esse collegato. ⁷²⁾ Crescita demografica, potenziamento degli strumenti di dominio, concentrazione spaziale, mobilità sociale, inizio dell'economia finanziaria, accresciuta divisione del lavoro, crescente produttività del lavoro, nonché la rivoluzione nella cultura e nel diritto prodotta dal recepimento del diritto romano-canonico, sono fenomeni registrati in tutto il continente, che anche in ambito regionale portano a profondi mutamenti e trasformazioni di Chiesa e società. ⁷³⁾ Nel segno dell'innovazione politico-amministrativa sta soprattutto la formazione altomedievale del potere territoriale, come iniziatori del quale, nella zona bolzanina, compaiono in uguale misura i principi-vescovi di Trento ed i dinasti che con essi cooperavano e dei quali, ad un tempo, erano concorrenti. ⁷⁴⁾ Senza addentrarci in questa sede nei particolari dei complessi scenari di questi tentativi di territorializzazione intrapresi da più parti, facciamo osservare che la fase di intensa colonizzazione dei sec. XII e XIII da un lato, e l'istituzione pianificata di insediamenti mercantili del tipo di quello di Bolzano

⁷¹⁾ K. TH. HOENIGER, *Altbozner Bilderbuch*, cit., p. 44.

⁷²⁾ Sul trend secolare di questo processo G. SCHRAMM, *Europas vorindustrielle Modernisierung, in Deutschland und Europa in der Neuzeit. Festschrift f. K. O. Frhr. von Aretin zum 65. Geb., Bd. 1 (Veröffentlichungen des Instituts f. Europäische Geschichte Mainz 134)*, a cura di R. MELVILLE, Wiesbaden 1988, pp. 205-222.

⁷³⁾ Sullo sviluppo globale v. *Handbuch der europäischen Wirtschafts- und Sozialgeschichte 2*, a cura di H. KELLENBENZ, Stuttgart 1980, e *Europäische Wirtschaftsgeschichte. The Fontana Economic History of Europe, Bd. 1: Mittelalter*, a cura di C. M. CIPOLLA, Stuttgart-New York 1983.

⁷⁴⁾ Sugli sviluppi politici generali in ambito tirolese J. RIEDMANN, *Mittelalter*, cit., p. 345 segg. e ID., *Anfänge Tirols*, cit., p. 245 segg.

dall'altro, vanno considerate soprattutto sotto l'aspetto dell'organizzazione signorile del territorio. Oltre a ciò il fenomeno si inserisce nel trend secolare di un processo di fondazione urbana che riguarda l'intera Europa.⁷⁵⁾ Le antiche forme del potere nobiliare, che si erano concretizzate nella signoria terriera e nella giurisdizione, e che furono portate a compimento con l'incastellamento e la ministerialità, continuavano a funzionare solo parzialmente e necessitavano pertanto di una radicale revisione. Il progredire dell'economia finanziaria e la crescente differenziazione sociale richiedevano un mutamento strutturale che modificava radicalmente anche l'antico sistema di insediamenti di villaggio e di *villicationes*, fondato su un'economia di sussistenza. Le più antiche comunità di villaggio del territorio bolzanino – forme sociali tradizionali nell'antico territorio d'insediamento, caratterizzate da modi vita largamente agricoli con rapporti di scambio modestamente sviluppati – potevano adeguarsi alle mutate condizioni in modo sempre più limitato.

Un livello qualitativamente nuovo delle relazioni sociali ed una riorganizzazione del territorio vengono raggiunti con la fondazione signorile di un nuovo borgo con chiare aspirazioni urbane. Sul piano politico nel territorio centro-alpino era stata spianata la strada al processo di fondazione attraverso una radicale cesura: nel 1165/66 l'ultimo degli Arnoldini – presumibilmente un Andechs – il conte Arnolfo III di Morit, privo di discendenza, rinunciò all'avvocazia sul vescovato brissinese ed ai diritti comitali nel territorio bolzanino (feudo trentino).⁷⁶⁾ L'atto giuridico di così ampia portata fu stipulato per manifeste ragioni dinastiche: i diritti vacanti sulla chiesa di Bressanone passarono con ciò in via immediata agli Andechs, i quali già nel 1165 con l'elezione al trono episcopale brissinese di Ottone di Andechs, elezione favorita dall'imperatore Federico I, avevano potuto acquisire un significativo miglioramento delle loro posizioni nel territorio alpino. L'uscita di scena del Morit significò per Bolzano una rottura della continuità gravida di conseguenze per la successiva storia regionale tirolese. Attraverso la caduta della «signoria ereditaria» arnoldina, che indubbiamente in tre generazioni aveva raggiunto un notevole spessore, si aprirono nuovi spazi d'azione alla politica territoriale dei vescovi di Trento che aspiravano ad un «dominio territoriale». La chiesa episcopale, in virtù dello status di principato imperiale, era dotata certamente della condizione ducale, godeva della tanto importante vicinanza al re e, non da ultimo, disponeva delle pertinenze signorili di regalie; ma il grado di territorializzazione della sua signoria in ambito bolzanino era rimasto relativamente basso a causa della presenza degli Andechs. Qui – a differenza dei territori centrali del vescovato – la costituzione di un principato territoriale mediante la trasformazione di ducato e contea era riuscita soltanto in modo parziale, benché per essa esistessero buone prospettive anche sotto il profilo del diritto imperiale con

⁷⁵⁾ A questo proposito v. H. STOOB, *Die hochmittelalterliche Städtebildung im Okzident*, in ID. (a cura di), *Die Stadt. Gestalt und Wandel bis zum industriellen Zeitalter (Städtewesen 1)*, Köln-Wien 1985², pp. 151-190.

⁷⁶⁾ Per quanto segue v. M. BITSCHNAU, *Gries-Morit*, cit., p. 208 segg.

il *Privilegium minus* del 1156 (che costituì una cesura), e con la decisione presa a Würzburg dai principi dell'impero nel 1180 (fissazione dell'organizzazione feudale).⁷⁷⁾

Alla stabilizzazione del «dominio territoriale» nel settentrione del territorio della chiesa vescovile di Trento, perciò, si dimostrò assolutamente indispensabile l'istituzione di un punto di aggregazione come quello di Bolzano o di punti d'appoggio di dimensioni minori, del tipo di Egna (privilegio di fondazione del 1189): così, a spese dei dinasti, fu imposto assai efficacemente il duraturo controllo del fiume e della strada.⁷⁸⁾ In tal modo, accanto alla penetrazione signorile di un territorio di intenso traffico, potevano essere ad un tempo trasmessi importanti impulsi alla formazione della signoria ecclesiastica. Dai tardi anni 80 del sec. XII nelle fonti si palesano come fenomeno giuridico quelle strutture organizzative che caratterizzano l'insediamento bolzanino protourbano (1189 menzione dei *Bauzanenses concives et negociatores* e del *palatium*, 1191 del *burgum*, 1195 del già ricordato *fossatum*).⁷⁹⁾ Contemporaneamente la volontà politica di fondazione si manifesta nella regolare disposizione planimetrica del sistema monoviario e della strada del mercato rettilinea, con il centro del potere in piazza del Grano.

All'iniziativa trentina a Bolzano nel suo taglio politico-territoriale fanno riscontro gli accadimenti più o meno paralleli nella Baviera wittelsbachiana e nella sfera di potere degli Andechs, ove la nuova fondazione di Innsbruck, negli anni 80 del sec. XII e quindi grosso modo contemporaneamente a Bolzano, mostra evidenti analogie strutturali. Alla luce degli eventi del 1165/66 l'evoluzione di Innsbruck in centro precomunale dopo il 1180 ed il quasi contemporaneo sviluppo di Bolzano sembrano presupporre una vicenda. Inoltre le analoghe iniziative nella sfera del potere trentino ed in quella degli Andechs potrebbero essere viste sul medesimo retroscena politico sovraregionale. Con la messa al bando del guelfo Enrico il Leone nel 1180 e con la perdita ad essa collegata dei feudi imperiali di Baviera e Sassonia, si aprono infatti anche nel territorio alpino ulteriori possibilità di un riassetto politico-strutturale che ora vengono chiaramente sfruttate in modo più intenso. Anche lo sviluppo successivo mostra chiare analogie sia ad Innsbruck che a Bolzano dove, rispettivamente, nel corso del XIII secolo viene sviluppato il provvisorio modesto status giuridico di un borgo mediante la concessione degli statuti cittadini e con il perfezionamento della particolare posizione giuridica nei con-

⁷⁷⁾ O. ENGELS, *Die Staufer*, Stuttgart 1989⁴, p. 98 segg.; sulle conseguenze giuridico-costituzionali del 1180 v. G. THEUERKAUF, *Der Prozeß gegen Heinrich den Löwen. Über Landrecht und Lehnrecht im hohen Mittelalter*, in *Heinrich der Löwe (Veröffentlichungen der Niedersächsischen Archivverwaltung 39)*, a cura di W.-D. MOHRMANN, Göttingen 1980, pp. 217-248.

⁷⁸⁾ Sulle condizioni della politica altomedievale dei «signori territoriali» v. W. STÖRMER, *Zur Adels-gesellschaft in Bayern und Österreich um 1200*, in *Wolfger von Erla, Bischof von Passau (1191-1204) und Patriarch von Aquileia (1204-1218) als Kirchenfürst und Literaturmäzen (Germanische Bibliothek III/20)*, a cura di E. BOSHOF - F. P. KNAPP, Heidelberg 1994, pp. 69-106.

⁷⁹⁾ Per quanto segue, nel dettaglio, v. H. OBERMAIR, *Gründung*, cit., p. 170 segg.

fronti del territorio circostante (1239 redazione finale degli statuti di Innsbruck ⁸⁰⁾, 1242 *civitas* di Bolzano ⁸¹⁾).

Tipico del luogo di fondazione signorile è il fatto che esso entro i suoi confini – eccettuata la cappella di S. Andrea nel palazzo vescovile – non disponga di alcuna struttura ecclesiastica. Ciò stesso lo differenzia dalla città sviluppata, ma mostra anche quanto la fondazione riorganizzi il territorio circostante dal punto di vista signorile. Dal nuovo *Zentralort* costituito da Bolzano, nella sua qualità di centro mercantile, artigianale e amministrativo, non prese le mosse solo lo slancio economico della periferia rurale delle *ville* circostanti: numerosi indizi fanno supporre anche la riorganizzazione della politica ecclesiastica sul territorio bolzanino, la quale evidentemente sta in rapporto diretto con il relativamente clamoroso processo di fondazione e lo riflette in modo immediato. Nella cosiddetta «Bozner Chronik», una annotazione di tipo annalistico degli avvenimenti degli anni 1018-1366 redatta probabilmente nella seconda metà del sec. XIV a Bolzano, si riferisce della consacrazione di sei chiese, a Bolzano e a Dodiciville, da parte del vescovo di Trento Salomone nell'anno 1180. ⁸²⁾ L'azione concertata riguardò, oltre alla chiesa di S. Nicola, anche la parrocchiale con le sue filiali di S. Giovanni in Villa, S. Paolo e S. Lorenzo a Rencio e S. Martino a Kampill. Non dovrebbe essersi trattato tanto di riconciliazioni ⁸³⁾ – in sintonia con la nuova situazione determinatasi dopo la composizione dello scisma alessandrino con la pace di Venezia del 1177 (alla quale il vescovo Salomone prese parte) ⁸⁴⁾ – quanto piuttosto di una «bonifica» ecclesiastica connessa alla fondazione dell'insediamento precomunale. A questo stato di cose allude anche l'atto di rinuncia degli Appiano del 1181 sopra citato (fra i testi del quale compare il sacerdote Rodolfo di Bolzano), che è senz'altro da considerare come misura di fiancheggiamento all'iniziativa della fondazione. Quest'ultima richiedeva di per sé una limitazione dell'esercizio del potere e della giurisdizione nobiliari, per la qual cosa gli antichi diritti degli Appiano in questo territorio non potevano né essere attivati né essere inclusi nella fondazione. ⁸⁵⁾ Essendo gli Appiano di parte guelfa, si configurano in questo caso

⁸⁰⁾ Cfr. H. v. VOLTELINI, *Das älteste Innsbrucker Stadtrecht*, in *Festschrift des akadem. Historikerklubs zur Erinnerung an dessen 40. Stiftungsfest*, Innsbruck 1913, pp. 3-14.

⁸¹⁾ *Tiroler Urkundenbuch* I/3, cit., n. 1143.

⁸²⁾ K. AUSSERER, *Die «Bozner Chronik» und ihre Nachrichten zur Geschichte der Stadt Bozen*, in «Schlern», 3 (1922), p. 390; sulla fonte v. J. RIEDMANN, *Bozner Chronik*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon, Bd. 1* a cura di K. RUH e altri, Berlin-New York 1978², pp. 977-978.

⁸³⁾ Così K. TH. HOENIGER, *Zum Tiroler Urkundenbuch. Bemerkungen und Erwägungen*, in *Festschrift f. Franz Huter zum 60. Geb. (Schlern-Schriften 207)*, a cura di E. TROGER- G. ZWANOWETZ, Innsbruck 1959, p. 151.

⁸⁴⁾ Sull'avvenimento v. B. GEBHARDT, *Handbuch der deutschen Geschichte, Bd. 1: Frühzeit und Mittelalter*, a cura di H. GRUNDMANN, Stuttgart 1970⁹, p. 403 segg.; per la presenza del vescovo Salomone cfr. MGH Const. 1, n. 265 e 274.

⁸⁵⁾ Sulla crisi dell'egemonia politica degli Appiano in questa fase v. H. OBERMAIR - M. BITSCHNAU, *Die Traditionsnotizen des Augustinerchorherrenstiftes St. Michael a. d. Etsch (S. Michele all'Adige). Vorarbeiten zum «Tiroler Urkundenbuch»*, di prossima pubblicazione.

anche presupposti politici di più ampia portata che furono posti in essere attraverso l'accennata riorganizzazione dell'Europa centrale, seguita alla messa al bando dei Welfen nel 1180. Non va dimenticato che nel XII secolo – in ogni caso fino al 1180 – la regione centro-alpina costituiva un *welfisches Durchgangsland* (H. Schwarzmaier), sul quale i Welfen – attraverso l'esercizio del potere in posizioni strategicamente importanti e attraverso un ben sviluppato sistema di clientele – esercitavano un controllo efficace.⁸⁶⁾

Trento si vide indotta all'azione nella fase preliminare della fondazione anche a causa di ulteriori iniziative di politica economica: si vedano i diritti di mercato (*mercatum cum forensi iure et utilitate*) concessi al convento dei canonici agostiniani di Novacella a Longostagno/Lengstein sul Renon, che toccavano sensibilmente gli interessi trentini nelle immediate vicinanze di Bolzano e sulla rampa meridionale della via per il Brennero.⁸⁷⁾ Inoltre prendevano corpo sempre più chiaramente le ingerenze dei conti del Tirolo nella politica dell'episcopato trentino, ciò che, nuovamente, limitava visibilmente gli spazi d'azione dei vescovi, per breve tempo riguadagnati dopo il 1165/66. Il potere «comitale» sul territorio bolzanino, ritornato al vescovo di Trento in seguito alla rinuncia del 1165/66, fu da quest'ultimo – eludendo gli interessi degli Appiano – esercitato in condominio con i Tirolo al più tardi dal 1170. L'ampliamento della posizione di potere dei Tirolo procedette ininterrottamente dagli anni 80 e 90 e, dai primi del XIII secolo, di fatto sfociò nella riduzione di Trento a dominio mediato per il tramite del Tirolo: un chiaro indizio del fallimento del diritto feudale quale fondamento giuridico nell'ambito del regno Teutonico, poiché la struttura feudale che faceva riferimento esclusivamente al potere imperiale non fu in grado di arrestare la disintegrazione del corpo dell'impero.⁸⁸⁾ Nella città e nella «contea» di Bolzano, secondo un regolamento del 1208, Trento e Tirolo si spartiscono la giurisdizione, il più importante strumento di potere, ma la giurisdizione penale ed il controllo, economicamente importante, dei pesi e delle misure competono soltanto al conte del Tirolo, e mentre a lui spettano i due terzi degli introiti derivanti dall'esercizio delle cariche giudiziali, al vescovo ne tocca soltanto un terzo.⁸⁹⁾ Appena due decenni prima il rapporto era ancora rovesciato.⁹⁰⁾

Se si considera questo quadro generale, la riorganizzazione della politica eccle-

⁸⁶⁾ H. SCHWARZMAIER, *Die Welfen und der schwäbische Adel im 11. und 12. Jahrhundert in ihren Beziehungen zum Vinschgau*, in *Der Vinschgau und seine Nachbarräume. Vorträge des landeskundlichen Symposiums Schloß Goldrain, 27. bis 30. Juni 1991*, a cura di R. LOOSE, Bozen 1993, p. 83 segg., particolarmente p. 93; analogamente anche J. RIEDMANN, *Welfen*, cit.

⁸⁷⁾ *Tiroler Urkundenbuch* I/1, cit., n. 359 (edizione parziale) = MGH DF. I. n. 702.

⁸⁸⁾ Su questo mutamento strutturale v. D. WILLOWEIT, *Deutsche Verfassungsgeschichte. Vom Frankenreich bis zur Teilung Deutschlands. Ein Studienbuch*, München 1992², p. 77 segg.

⁸⁹⁾ *Tiroler Urkundenbuch* I/2, cit., n. 574; sull'argomento v. F. KOGLER, *Das landesfürstliche Steuerwesen in Tirol bis zum Ausgange des Mittelalters*, in «Archiv f. österr. Geschichte», 90 (1901), p. 614.

⁹⁰⁾ Cfr. *Tiroler Urkundenbuch* I/1, cit., n. 459.

siastica sul territorio bolzanino avvenuta sotto il vescovo Salomone (1173-1183) e l'istituzione del borgo di Bolzano potrebbero essere strettamente collegate; il vescovo, allora, potrebbe anche – se si vuole – essere considerato il fondatore di Bolzano (che è comunque una fondazione dell'età di Federico Barbarossa).⁹¹⁾ A favore di ciò depone il rapido consolidamento del potere ecclesiastico che al vescovo dell'impero riuscì di realizzare in equilibrio assai precario con i conti di Tirolo.⁹²⁾ L'edificazione di chiese e di punti d'appoggio era nel pieno interesse del «signore territoriale», poiché la loro istituzione comportava elementi costituzionali all'interno di un ordine sociale pre-costituzionale. Un tale privilegio di fondazione è attestato nel 1189 anche per Egna/Neumarkt (il nome è significativo: «Borgo nuovo»). La concessione al borgo dei diritti *secundum usum et consuetudinem domorum Tridentini mercati* e di immunità doganali e fiscali, dunque dei privilegi di un borgo precomunale, fa esplicito riferimento a Bolzano e ne rende evidente l'anticipo cronologico e funzionale all'interno di un – fin qui misconosciuto – diritto municipale e di mercato trentino.⁹³⁾

Nella struttura territoriale di Bolzano la nuova fondazione equivaleva ad uno sganciamento e ad uno «spostamento orizzontale» delle funzioni di punto di aggregazione che fin qui erano state legate alla centralità della parrocchiale e della chiesa di S. Nicola, e che ora vengono spostate nell'ambito giuridico della città. Le funzioni di mercato furono trasferite dalla sfera giuridica della chiesa al nuovo borgo vescovile, che costituiva uno spazio *sui iuris*, dotato di maggiore sicurezza, di libertà e di unicità del diritto.⁹⁴⁾ Anche gli addetti all'approvvigionamento locale (fornai, taverne e banchi di macellai) sono attestati nel borgo di Bolzano a partire dai primi anni del sec. XIII.⁹⁵⁾ In virtù dell'amministrazione territoriale vescovile essi erano soggetti ad un regime gestito in modo accentrato, che conferiva a queste funzioni concesse in feudo un carattere monopolistico. Il principe vescovo rimaneva signore feudale sul borgo anche sotto la sovranità territoriale comitale, sicché la subordinazione al banno

⁹¹⁾ Sul vescovo Salomone v. I. ROGGER, *Cronotassi dei vescovi di Trento*, in *Monumenta liturgica ecclesiae Tridentinae saec. XIII antiquiora*, vol. 1: *Testimonia chronographica*, a cura di F. DELL'ORO - I. ROGGER, Trento 1983-1984, p. 69 seg.

⁹²⁾ Alla luce del mandato del Barbarossa del 1182 favorevole alla chiesa vescovile di Trento, cfr. *Tiroler Urkundenbuch* I/1, cit., n. 405 = MGH DF. I. n. 821; inoltre I. ROGGER, *Cronotassi*, cit., p. 70.

⁹³⁾ *Tiroler Urkundenbuch* I/1, cit., n. 453; a questo proposito v. F.-H. HYE, *Neumarkt. Historisches Antlitz eines trientinisch-tirolischen «Burgum»*, in *Das Südtiroler Unterland (Jahrbuch des Südtiroler Kulturinstituts 9)*, Bozen 1980, pp. 127-144, e, con precisazioni sul diritto municipale trentino, H. OBERMAIR, *Gründung*, cit., p. 174 seg.

⁹⁴⁾ Sull'ambito giuridico della città E. ISENMANN, *Deutsche Stadt*, p. 74 segg.

⁹⁵⁾ N. GRASS, *Aus der Rechtsgeschichte des banngrundherrlichen Gewerbes im alten Tirol unter besonderer Berücksichtigung des Metzgerhandwerks*, in *Nikolaus Grass. Ausgewählte Aufsätze zum 80. Geburtstag*, a cura di L. CARLEN - H. C. FAUSSNER, Hildesheim 1993, p. 246 segg.; sul ruolo della taverna come cellula germinale del mercato v. W. KERNTKE, *Taverne und Markt. Ein Beitrag zur Stadtgeschichtsforschung (Europäische Hochschulschriften III/326)*, Frankfurt a. M.-Bern-New York-Paris 1987.

del signore fondiario che caratterizzava le tre unità economiche (forno, taverna, banco di macelleria) non fu messa in questione nemmeno nei più recenti quartieri dei nobili di Vanga e dei conti di Tirolo del XIII secolo.

Nello slancio di questa profonda trasformazione dei rapporti città-campagna le perdite di funzione della Chiesa erano naturalmente notevoli. Con il fiorire del borgo vescovile, favorito dai suoi specifici ordinamenti, gli scambi merce-denaro, condizionati non da ultimo dal pagamento in contanti degli affitti, si intensificarono e soppiantarono le forme tradizionali dei rapporti di scambio in natura e oggetti d'uso.⁹⁶⁾ I più antichi punti commerciali posti sotto la tutela delle chiese divennero così vittime del generale progresso. Il vecchio centro divenne temporaneamente, nonostante la sua posizione sempre centrale, una periferia funzionale. Il luogo attorno alla chiesa riguadagnò fortemente importanza soltanto nella seconda metà del XIII secolo con l'istituzione dell'ospedale di Santo Spirito (dal 1271/72)⁹⁷⁾ e con l'insediamento di ordini mendicanti (Domenicani, dal 1273)⁹⁸⁾: ora, dunque, le funzioni logistiche prevalgono sui fattori che hanno portato alla formazione della città.

VI

I conflitti che nello stadio comunale scoppiavano più apertamente e la conseguente necessità di regolamentazione consentono entrambi una descrizione più articolata dei rapporti giuridici e sociali. Come si comportano la «Chiesa» e il sistema di funzioni «religione» nel contesto dello sviluppo della società urbana del XIII secolo? Quali posizioni possono salvaguardare e quali ruoli assumono per effetto del costante aumento della complessità?

L'importanza per l'agire economico rivestita dall'organizzazione ecclesiastica al livello della parrocchia è dimostrata dal noto accordo doganale intercorso fra i vescovi di Trento e di Bressanone nel 1202.⁹⁹⁾ In esso gli abitanti della parrocchia di Bolzano (*Bauzanenses in plebatu Bauzani comorantes*) si presentano come gruppo

⁹⁶⁾ Chiari indizi circa il «cambio di paradigma» prodotto dall'espansione dell'economia finanziaria forniscono le imbreviature e gli urbari del XIII secolo: cfr. H. v. VOLTELINI, *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen des 13. Jahrhunderts, 1 Tl. (Acta Tirolensia 4)*, Innsbruck 1951, e L. SANTIFALLER, *Ein Zinsverzeichnis der Herren von Wanga in Bozen aus der Zeit um 1300*, in *Festschrift zu Ehren Emil von Ottenhals (Schlern-Schriften 9)*, Innsbruck 1925, pp. 143-163.

⁹⁷⁾ Cfr. W. SCHEIDER, *Das Heilig-Geist-Spital Bozen. Aufriß zu einer Geschichte des Spitals von den Anfängen bis 1922*, in ID. - G. DELLE DONNE, *Das Krankenhaus Bozen einst und jetzt*, Bozen 1992, p. 19 segg.

⁹⁸⁾ Cfr. H. GRITSCH, *Zur Entstehung des Dominikanerklosters in Bozen*, in «Schlern», 53 (1979), pp. 326-338.

⁹⁹⁾ *Tiroler Urkundenbuch* I/2, cit., n. 542; sull'argomento v. O. STOLZ, *Das mittelalterliche Zollwesen Tirols bis zur Erwerbung des Landes durch die Herzöge von Österreich (1363)*, in «Archiv f. österr. Geschichte», 97 (1909), p. 771 seg.

sociale che agisce in modo autonomo e che pattuisce, in accordo con i principi territoriali spirituali, importanti disposizioni relativamente alle stazioni doganali di Bolzano e di Chiusa, in un complesso atto di stipulazione di accordi di natura «statale».

L'accordo del 1202 è una significativa testimonianza della tutela giuridica della trasformazione strutturale, recente per Bolzano, che modificò radicalmente anche le forme sociali di parrocchia e di comune rurale. Questa trasformazione si compie sullo sfondo dell'evoluzione, nuova sotto il profilo qualitativo, della comunità «cittadina» di Bolzano e – sul piano «statale» ed in certo modo complementariamente – su quello della formazione territoriale transalpina, ai suoi inizi, nella zona del futuro Tirolo.¹⁰⁰⁾ I tratti innovativi della società europea dell'era moderna prendono forma istituzionalmente in primo luogo nelle comunità cittadine, i comuni, e nella struttura giuridica degli Stati territoriali del XIII secolo al loro albori. Il presupposto generale di questo sviluppo è costituito dalla formazione di quell'ordinamento basato sui ceti sociali che si è dissolto soltanto alla fine dell'Ancien Régime.¹⁰¹⁾ L'effetto combinato di fattori congiunturali favorisce in tutta Europa dal XII secolo una crescita costante e di lunga durata, che produce l'inserimento permanente di elementi di modernizzazione negli orizzonti di vita rurali e urbani, e che solo con la crisi agricola della prima metà del XIV secolo e con le epidemie di peste di metà secolo regredisce nuovamente.¹⁰²⁾

Da queste tendenze generali emergono, nell'ottica della storia sociale, caratteristiche determinanti valide anche per il piccolo spazio sociale di parrocchia e borgo come noi lo incontriamo a Bolzano: una popolazione principalmente rurale si trasforma progressivamente in una società prevalentemente urbana; dal punto di vista economico balzano in primo piano, a fronte del settore agrario, professioni artigiane e servizi; nuove strutture sociali prendono forma: con esse aumenta la mobilità spaziale e sociale e, nel complesso, il grado dell'urbanizzazione medievale.¹⁰³⁾

In questa profonda trasformazione della società, la Chiesa, come importante fattore istituzionale, anche in ambito locale ha una parte del tutto essenziale. L'accordo doganale del 1202 è solo un esempio che sottolinea la sua funzione di fondamentale elemento politico ed economico, nel cui ambito si forma e si concretizza una volontà politica.

Sempre più chiaramente evidente, però, diviene anche il fatto che il ruolo di forme sociali dominate dalla Chiesa diminuisce là dove l'ordinamento politico prende

¹⁰⁰⁾ Sul carattere transdinastico di questa territorializzazione v. J. RIEDMANN, *Das entscheidende Jahrhundert in der Geschichte Tirols (1259-1363)*, in *Eines Fürsten. Traum Meinhard II. - Das Werden Tirols. Tiroler Landesausstellung 1995 Schloß Tirol/Stift Stams, Dorf Tirol-Innsbruck 1995*, pp. 27-58.

¹⁰¹⁾ Cfr. *Ständische Gesellschaft und soziale Mobilität (Schriften des Historischen Kollegs. Kolloquien 12)*, a cura di W. SCHULZE, München 1988.

¹⁰²⁾ Per uno sguardo generale v. *Handbuch der europäischen Wirtschafts- und Sozialgeschichte 2*, cit., p. 551.

¹⁰³⁾ Cfr. particolarmente M. MITTERAUER, *Probleme der Stratifikation in mittelalterlichen Gesellschaftssystemen*, in *Theorien in der Praxis des Historikers. Forschungsbeispiele und ihre Diskussion (Geschichte und Gesellschaft. Sonderheft 3)*, a cura di J. KOCKA, Göttingen 1977, p. 37 segg.

nuova forma in strutture comunali e territoriali e modifica le funzioni più antiche. Il divenire città di Bolzano implica, per il rapporto città-chiesa, che la chiesa parrocchiale rurale nel lungo periodo diventi chiesa parrocchiale della città. Da un punto di vista puramente spaziale ciò comporta il fatto che la chiesa, dalla sua posizione centrale nella struttura insediativa rurale della conca e della comunità di Bolzano, si sposti in una certa qual posizione marginale rispetto al punto centrale delle comunicazioni e dell'economia della nuova città. Questa «nuova» Bolzano è un luogo di più alta centralità, che anche in rapporto alla sua funzione economica percorre tutte le tappe dello sviluppo nel processo della nascita della città e non ristagna nella condizione di città medio-piccola (cfr. Egna).¹⁰⁴⁾ Decisive a tal proposito sono le sue funzioni di *Zentralort* in quanto naturale punto di sosta lungo gli itinerari verso il Brennero e verso Resia, funzioni che dal XII e XIII secolo sono organizzate, a maglie sempre più larghe, in mercato e insediamento urbano, giudizio e amministrazione.

Con ciò la chiesa parrocchiale perde, per così dire, le sue funzioni di battistrada nello sviluppo della città. Nel periodo di trasformazioni del XIII secolo la «modernità» è un fenomeno della società urbana con la sua composita struttura sociale e con l'affermazione di forme primordiali di capitalismo fondato sul commercio. Anche il diritto pertinente al patrimonio immunitario della parrocchia è ora peggiore di quello della città o di altri proprietari terrieri. Lo *ius casadei plebis Bouçani* attestato nel 1246 stabilisce, per gli affitti dei beni, condizioni relativamente sfavorevoli.¹⁰⁵⁾ Esso garantisce sì ai conduttori la illimitata possibilità di subaffittare i loro diritti, ma ne prevede la perdita già dopo due anni di mora nel pagamento del canone; anche il canone annuale richiesto, che doveva essere consegnato nella canonica (*domus canonice plebis*) a Bolzano, risulta alto al confronto; per altro ai proprietari terrieri annualmente spetta un capretto: disposizioni che, se raffrontate con le razionali norme sulla locazione vigenti nella città, ma anche se comparate con i contratti di enfiteusi del principe territoriale del Tirolo, appaiono del tutto antiquate e perfino vessatorie.¹⁰⁶⁾

La modesta attrattiva del diritto patrimoniale ecclesiastico è probabilmente anche espressione del fatto che le possibilità di affermazione politica di Trento in questo periodo erano state quasi completamente costrette nell'ambito del borgo bolzanino. Al progressivo ritrarsi di Trento dalla periferia corrisponde la crescente pressione politica che il conte Mainardo II di Tirolo-Gorizia esercitava sull'intero territorio del vescovato trentino e particolarmente in ambito bolzanino, la quale sfociò nei noti avvenimenti del 1276/77 (spedizione lampo di Mainardo contro il vescovo Enrico di

¹⁰⁴⁾ Per i criteri a tale scopo v. K. FEHN, *Entstehung und Entwicklung kleinerer Städte. Einführung in die Tagungsthematik*, in ID. (a cura di), *Siedlungsforschung. Archäologie - Geschichte - Geographie* 11, Bonn 1993, pp. 9-40.

¹⁰⁵⁾ *Tiroler Urkundenbuch* I/3, cit., n. 1199.

¹⁰⁶⁾ H. WOPFNER, *Beiträge zur Geschichte der freien bäuerlichen Erbleihe Deutschtirols im Mittelalter (Untersuchungen zur Deutschen Staats- und Rechtsgeschichte 67)*, Breslau 1903.

Trento, conquista di castelli «trentini», occupazione di Bolzano).¹⁰⁷⁾ Quale innesco iniziale della politica mainardina è da sempre considerata la solenne investitura con l'avvocazia trentina e con tutti i feudi vescovili dell'anno 1259 (unitamente al conte Alberto).¹⁰⁸⁾ Con ciò la chiesa trentina era divenuta di fatto dominio mediato ed era stata creata la vera base per il dominio territoriale transalpino del Tirolo, il quale trovò il suo completamento giuridico nella codificazione di un diritto territoriale (*Landrecht*) tirolese negli anni 80 e nell'ascesa del conte di Tirolo alla posizione di principe dell'impero (dignità ducale della Carinzia nel 1286).¹⁰⁹⁾

VII

Un importante dettaglio di questa politica coronata dal successo era costituito dall'occupazione di posizioni centrali. Subito dopo la «cerimonia solenne» del 1259 il conte Mainardo acquisì definitivamente a sé, acquistandola, l'avvocazia sulla parrocchia di Bolzano: il signore territoriale, sempre solvibile, riscattò per 300 lire veronesi i diritti di signoria di banno e di giurisdizione sui sudditi della chiesa parrocchiale dai signori di Haselberg, importanti ministeriali del vescovato di Trento in ambito bolzanino, dal 1238 attestati in qualità di gastaldi vescovili a Bolzano.¹¹⁰⁾

A questo passaggio di proprietà sembra essere stato collegato un incremento di prestigio assai sensibile per l'avvocato: da questo momento l'obituario (*anniversarium*) della parrocchiale di Bolzano (redazione dei primi del XVI secolo) elenca gli anniversari dei signori di Tirolo-Gorizia e più tardi dei duchi austriaci.¹¹¹⁾ Al di là degli elementi della politica di potenza si evidenzia in questo caso quanto il potere medievale necessitasse di legittimazione sacra e quanto coloro che lo esercitavano abbisognassero della *memoria*, della commemorazione liturgica.¹¹²⁾ La parrocchiale

¹⁰⁷⁾ Per i dettagli v. H. WIESFLECKER, *Meinhard der Zweite. Tirol, Kärnten und ihre Nachbarländer am Ende des 13. Jahrhunderts (Schlern-Schriften 124)*, Innsbruck 1955, p. 65 segg., in particolare p. 76 segg.

¹⁰⁸⁾ *Die Regesten der Grafen von Görz und Tirol I (Publikationen des Institutes f. österr. Geschichtsforschung IV/111)*, a cura di H. WIESFLECKER, Innsbruck 1949, n. 663; inoltre J. RIEDMANN, *Die Beziehungen der Grafen und Landesfürsten von Tirol zu Italien bis zum Jahre 1335 (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Phil.-hist. Kl., Sitzungsberichte 307)*, Wien 1977, p. 79.

¹⁰⁹⁾ Per una sintesi v. J. RIEDMANN, *Jahrhundert*, cit., p. 38 segg.; sul diritto territoriale tirolese v. H. OBERMAIR, *Tiroler Landrecht*, in *Eines Fürsten Traum*, cit., pp. 130-132.

¹¹⁰⁾ *Die Regesten der Grafen von Görz und Tirol I*, cit., n. 666 e 667; per gli Haselberg v. M. BITSCHNAU, *Burg und Adel*, cit., p. 259 seg.

¹¹¹⁾ Archivio della Prepositura di Bolzano, *Österreichischer Jahrtag (Memoria ducum Austriae)*, saec. XVI/1; per gli obituari dei principi territoriali cfr. H. OBERMAIR, *Die Bozner Archive des Mittelalters bis zum Jahr 1500. Regesten der Urkunden. Tl. I*, (tesi di laurea non pubblicata) Innsbruck 1986, p. 508 segg., n. 47, 48 e. 49, p. 517 n. 60 e p. 535 n. 86.

¹¹²⁾ A questo proposito fondamentali informazioni sono fornite in *Memoria. Der geschichtliche Zeugniswert des liturgischen Gedenkens im Mittelalter (Münstersche Mittelalter-Schriften 48)*, a cura di

di Bolzano, chiesa centrale in luogo centrale, prima della fondazione del convento di famiglia di Stams del 1273 ¹¹³⁾ – e in parallelo alla precedente fondazione del convento femminile di Maria Steinach di Lagundo ¹¹⁴⁾ – fu evidentemente impegnata nella cura della *memoria* del futuro principe territoriale, la cui aspirazione – mirante alla propria salvezza – consisteva nell’essere incluso nelle preghiere e nelle intercessioni dei chierici e del popolo, ovvero dei sudditi. L’emanazione sacrale di questo impulso deve essere stata notevole: il diritto di presentazione e di patronato rimase da allora stabilmente in mano tirolese e fu difeso con successo contro tutti gli attacchi trentini, tanto che la ex «chiesa del vescovo» era divenuta luogo di celebrazione del principe territoriale. ¹¹⁵⁾ In questi fatti si manifesta la regionalizzazione della Chiesa, ma allo stesso tempo si evidenzia anche quanto la Chiesa stessa, in forza della sua aura di sacralità, legittimasse il signore territoriale, quanto essa garantisse la coesione della comunità per mezzo di un legame che va al di là di strati e gruppi sociali: la forza unificante della fede e degli strumenti per la salvezza. Lo straordinario potenziale normativo che questo monopolio di risorse produceva sarà d’ora in avanti sempre più efficacemente sfruttato dai moderni poteri «statali».

K. SCHMID - J. WOLLASCH, München 1984, e O. OEXLE, *Memoria in der Gesellschaft und in der Kultur des Mittelalters*, in *Modernes Mittelalter*, a cura di J. HEINLE, Frankfurt a. M.-Leipzig, 1994, pp. 297-323.

¹¹³⁾ W. KÖFLER, *Die Gründung von Stift Stams*, in *Eines Fürsten Traum*, cit., pp. 335-341.

¹¹⁴⁾ A. SCHÖNHERR, *Das Kloster der Dominikanerinnen zu Steinach. Untersuchungen zum mittelalterlichen Geistesleben des Burggrafenamtes*, in «Cultura Atesina/Kultur des Etschlandes», 4 (1950), pp. 27-49.

¹¹⁵⁾ Il monopolio del patronato da parte del principe territoriale risulta evidente dagli elenchi forniti in F. SCHNELLER, *Beiträge zur Geschichte des Bistums Trient aus dem späteren Mittelalter 1-2*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums f. Tirol u. Vorarlberg», III/38 (1894), p. 184 segg. e III/40 (1896, p. 30 seg.; per il periodo posteriore al grande scisma cfr. *Repertorium Germanicum. Verzeichnis der in der päpstlichen Registern und Kameralakten vorkommenden Personen, Kirchen und Orte des Deutschen Reiches, seiner Diözesen und Territorien vom Beginn des Schismas bis zur Reformation*, hg. vom Deutschen Historischen Institut in Rom. Bd. 1-8, Berlin-Tübingen 1916-1993.